



PIAGGA





Acquista on line su:

www.inkcentershop.com

Cartucce per stampanti – Informatica
Prodotti per l'ufficio

Tel 0565/92.50.72 Fax 0565/92.56.84
Via traversa, 27 – 57038 Rio Marina (LI)
e-mail: info@inkcentershop.com

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip*

FERRAMENTA

da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

esclusiva prodotti BOERO

57038 Rio Marina
Tel. 0565.962028

HOTEL RIO



sul mare

(Aperto tutto l'anno)

V. Palestro, 34
RIO MARINA
Tel. 0565.924225



Anno XXIX- N. 115
Autunno - 2012

LA PIAGGIA

Periodico del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
MIRELLA CENCI
PINA GIANNULLO

redazione
NINETTO ARCUCCI
LUCIANO BARBETTI
VALENTINA CAFFIERI
UMBERTO CANOVARO
ELIANA FORMA
LELIO GIANNONI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
Via V. Emanuele II, n.2
57038 Rio Marina (LI)
e-mail: marcellogori@tiscali.it
e-mail: ninettoarcucci@alice.it

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

Stampa
Elbaprint
Loc. Sghinghetta
Portoferraio - Tel. 0565.917837
e-mail: elbaprint@tiscali.it

Finito di stampare nel mese di gennaio 2012

Marina di Gennaro

Foto di Gabriella Scalabrini



TANTI AUGURI PER IL 2013

Con il 2012 l'attuale Consiglio Direttivo del Centro Velico ha concluso il suo mandato. È stato un quadriennio non sempre facile, ma l'impegno costante di tutti i membri ha permesso di far fronte a importanti impegni sportivi e di ristrutturazione dei locali.

Il 2013 inizia positivamente: ci attendono importanti appuntamenti sportivi e il 30 marzo l'assemblea annuale dei soci dovrà eleggere il nuovo direttivo.

Anche la Federazione Italiana Vela rinnoverà per il quadriennio 2013-2016 il Consiglio Federale e sarà rinnovato pure il Comitato della nostra zona.

Un anno quindi di rinnovamenti, speriamo positivi, che diano al nostro circolo nuove opportunità di successo.

Auguriamo a tutti i nostri soci e lettori che il 2013 sia un felice anno.



AISOCIABBONATI

In questo numero troverete inserito il bollettino di c/c postale nr. 12732574 intestato al Centro Velico Elbano da utilizzare per l'abbonamento annuale a "LA PIAGGIA" 2013.

La quota minima è di euro 15,00 per l'Italia e di euro 20,00 per l'estero.

Si prega di segnalare eventuali modifiche di indirizzo o nominativo.

Un cordialissimo saluto

la redazione

CAMPIONATO ELBANO INVERNALE

Ottenere buoni risultati è un incentivo a impegnarsi per migliorare.

È ciò che è accaduto ai nostri ragazzi che, spronati dai successi ottenuti nella stagione agonistica 2012, hanno continuato gli allenamenti durante tutto l'autunno e continuano a uscire in mare con costanza e serietà guidati dal loro istruttore.

Il 27 gennaio inizierà per loro la stagione agonistica 2013 con il Campionato Elbano Invernale Derive che quest'anno si svolgerà in tre prove: la prima a Marina di Campo, la seconda a Rio Marina il 10 febbraio e la terza a Marciana Marina il 24 febbraio.

Si ricorda che la classifica finale sarà valida per la selezione dei Giochi delle Isole che probabilmente si svolgeranno in Corsica.

Facciamo tanti auguri ai nostri atleti e buon vento in poppa.



Marcello Gori

SOMMARIO

- | | |
|--|---------------|
| 3- 2009; un anno con poco vento..... | Il Presidente |
| 4- La XXI edizione della Coppa Aethalia..... | Marcello Gori |
| 5- Campionato Velico Elbano | |

WINTER TROPHY

Loano Dicembre 2012

Trasferita fredda e con poco vento per i ragazzi della squadra agonistica del Circolo della Vela Marciana Marina che in Liguria, sul campo di regata di Loano, hanno preso parte al Winter Trophy riservato alla classe L'Equipe.

Nella categoria l'Equipe Evo i migliori sulla linea d'arrivo sono stati i portacolori CVMMM Riccardo Groppi e Dennis Peria; nella stessa classifica nono posto per Samuel Spada/Jacopo Peria e decima posizione per le ragazze Giulia Arnaldi e Ludovica Di Tavi (nella foto allegata).



Giulia Arnaldi e Ludovica Di Tavi

Nella categoria dei più giovani velisti, L'Equipe Under 12, vinta dai fratelli Gazzarri di Follonica, i portacolori del CVMM hanno ottenuto la piazza d'onore con Lorenzo Marzocchini /Antonio Salvatorelli; il terzo posto con Ruben Spechi/Lorenzo Sardi e il settimo posto con Paolo Arnaldi/Edoardo Gargano.

Laura Jelmini

Il giorno 28 ottobre 2012 si sono tenute le elezioni per la formazione del nuovo Direttivo del Circolo Vogatori riomaresi. L'afflusso dei tesserati è stato buono ed il seggio è stato presieduto da Gianfranco Caffieri e Dario Ballini durante tutta la giornata.

Il voto ha sancito che il nuovo Direttivo sarà composto da: Caffieri Gianfranco, Caffieri Franco, Deni Massimiliano, Maffei Nicolas, Maffini Pierpaolo, Muti Giovanni e Scollo Salvatore.

Il Collegio revisore dei conti sarà composto da: Danesi Roberto, Gamba Marco e Zammuto Ilma.

I Proviviri saranno: Berti Giovanni, Mori Sabrina e Tamagni Valerio.

Successivamente in data 19 novembre 2012, preso la sede dello stesso C.V.R. si è tenuta la riunione per l'assegnazione delle cariche; il nuovo direttivo risulta così strutturato:

PRESIDENTE: Caffieri Gianfranco

VICE PRESIDENTE: Deni Massimiliano e Scollo Salvatore

SEGRETARIO: Muti Giovanni

CONSIGLIERI: Caffieri Franco, Maffei Nicolas e Maffini Pierpaolo

Nella stesa data è stato anche stilato il calendario per le regate che si svolgeranno durante la prossima estate. Con il consenso dei partecipanti il numero delle competizioni è stato incrementato così da dare seguito agli ottimi propositi di rinascita del Circolo vogatori, messi in mostra nell'edizione 2012 del Palio dei Rioni.

Ecco le date stabilite:

Prima gara, 28 luglio 2013 - Seconda gara, 4 agosto 2013

Terza gara, 11 agosto 2013 - Quarta gara, 15 agosto 2013.

Adesso con un organigramma ed un progetto ben definiti, gli atleti dovranno allenarsi duramente per farsi trovare preparati ad affrontare una nuova stagione remiera.



Foto archivio CVR

Valentino Colombi

FIRENZE MARATON

Domenica 29 novembre si è tenuta a Firenze la 29° Maratona alla quale hanno partecipato circa diecimila concorrenti.

Partenza alle ore nove sul Lungarno Pecori Girali, arrivo in Piazza Santa Croce, dopo aver percorso le vie e le piazze più note della città

Quest'anno posso dire "io c'ero" e non come spettatore, ma come partecipante.

È stata la mia prima maratona e, spero, non l'ultima poiché la corsa, cui mi sono dedicato per motivi di soprappeso (trenta chili fa), è diventata per me una vera passione.

Sono arrivato al 4556° posto ed ho impiegato 3 ore e 58 primi; un risultato soddisfacente perché come obiettivo mi ero posto di terminare il percorso in non più di 4 ore.

È stata una bella esperienza e di tutto questo sono grato alla mia famiglia che mi ha sostenuto, incoraggiato e accompagnato in questa prima prova.

Grazie anche a Fabrizio Bacci che in questi due anni mi ha seguito e mi ha fatto da allenatore.

Adriano Foresi



Bilancio di un anno... guardando al futuro!



Il vecchio 2012 si avvia stancamente a cedere il passo al nuovo anno lasciandoci ricordi che resteranno indelebili in ciascuno di noi, e non ci riferiamo soltanto agli eventi sportivi, ma a tutti gli avvenimenti, belli e brutti, che in qualche modo hanno interessato l'attività del nostro gruppo sportivo. Al termine dello scorso campionato di terza categoria, ci classificammo al quarto posto e tenendo conto anche delle classifiche di merito, fummo ripescati dalla F.I.G.C. Regione Toscana, e ci iscrivemmo al campionato di 2^a categoria, ma subito dopo, questa notizia positiva fu seguita da una negativa e dolorosa che colpì l'Unione Sportiva ma anche l'intera comunità riesce: la prematura morte di Luciano Caracci, per tantissimi anni dirigente della Società rossoblu. La forzata mancanza del suo apporto ha fatto "rimboccare le maniche" agli altri dirigenti, consapevoli che il passaggio in extremis

di categoria richiedeva un impegno maggiore da parte di tutti: dirigenti, soci, calciatori e allenatore. Come se non bastasse, per problemi personali, e quasi da subito, Claudio Caffieri ha declinato l'incarico di Direttore Sportivo ed è stato il presidente, Adriano Casati, che ha collaborato col riconfermato allenatore Andrea Fratti per allestire una "rosa" più competitiva e adatta al campionato di seconda categoria. Ai 21 calciatori, che ad agosto iniziarono la preparazione, si sono aggregati: Riccardo Anselmi, Massimo Di Nardo, Giordani Giordano, Angelo Giustarini, Matteo Silvio, Michael Taddei Castelli. Alcuni nostri tesserati sono andati a rinforzare la "rosa" della Polisportiva Rio nell'Elba: Stefano Bardini, Andrea Caffieri, Salvatore Celano, Marcello Meli, mentre Daniele Magnani è andato a dare il proprio apporto alla Polisportiva Capoliveri.

Da un paio di mesi ha dato la propria disponibilità come preparatore atletico Eraldo Paglia e si conta che la sua preparazione possa dare i frutti nella seconda parte del campionato. Al termine del girone di andata la situazione in classifica è alquanto precaria. Nove punti ottenuti su sedici partite ci hanno posizionati al terzultimo posto in compagnia del Marciana Marina, e alle spalle il solo Porto Azzurro; e questa situazione si può anche addebitare un po' alla sfortuna ma soprattutto alla scarsa determinazione con cui sono state affrontate le squadre avversarie.

Mister Fratti sa di avere a disposizione un gruppo di validi calciatori che sapranno riscattare l'opaca prima parte di questo campionato e ce la metteranno tutta per centrare l'obiettivo salvezza. Sarà importante operare tutti in sincronia per ottenere i migliori



Bar Jolly
dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina



CONTABILITÀ - PAGHE
FINANZA AGEVOLATA

Via G. Marconi, 5
57036 Porto Azzurro
Tel. 0565.95267
E-mail: mercantellimarco@yahoo.it

risultati possibili. A differenza della prima squadra, il Settore Giovanile sta tenendo fede alle aspettative pur muovendosi



tra mille difficoltà, a cominciare dall'assenza di un coordinatore e di un responsabile di questa importantissima parte della Società rossoblu; Mauro Muti, infatti, ha declinato l'incarico e sono i due allenatori, Marco Santini e Roberto Minozzi, che si stanno impegnando oltre il dovuto, con la collaborazione di Matteo Marinari, preparatore dei portieri. I baby-calcatori seguono con massimo impegno le sedute di allenamento e buoni sono i risultati che stanno ottenendo con la formazione "Pulcini" e quelle dei "Piccoli Amici", bambini nati tra il 2002 e il 2008. Lo staff tecnico del Settore Giovanile desidera ringraziare sia i baby-calcatori "campioncini in erba" che le loro famiglie per le varie emozioni che riescono a trasmettere, a cominciare dalla semplicità con la quale si rapportano a seguito della purezza del loro stato d'animo.

I risultati sono eccellenti tenendo conto che ogni giocatore si è ben inserito e dimostra di giocare per la squadra, aiutando il compagno in campo e fuori, passando la palla, nel rispetto delle regole del gioco.

Possiamo dire che il Settore Giovanile, oltre che ad insegnare i primi rudimenti del gioco del calcio, è come una grande famiglia che cresce unita, combatte, si diverte, emoziona e affronta qualsiasi difficoltà per far crescere al meglio i nostri bambini. Per sabato, 22 dicembre è stata organizzata una cena alla quale hanno partecipato tutti i bambini, accompagnati dai genitori e altri famigliari, ma sono intervenuti anche alcuni simpatizzanti che seguono favorevolmente il nostro impegno sportivo. Lo scopo della cena, alla quale seguiranno altre iniziative, è quello di costituire un fondo cassa per le spese extra del Settore Giovanile, ma è stato anche il modo per scambiare gli auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo e brindare tutti insieme. Stiamo pensando di organizzare una due giorni sportiva fuori dall'Elba, un fine settimana della prossima primavera, per andare a Torino e partecipare a un concentrato di Pulcini e Piccoli Amici, e per questo siamo entrati in contatto con Marcello Todella che potrebbe coordinare la nostra partecipazione alla manifestazione torinese.

E' con tanta voglia di fare meglio che ci inoltriamo nel 2013; sarà importante trovare un migliore coordinamento tra la prima squadra e il Settore Giovanile certi che ci saranno maggiori profitti all'intera Società rossoblu, consapevoli che solo stando insieme si possono raggiungere traguardi insperati... BUON ANNO.



Luigi Valle

ASSEMBLEA GENERALE

Tutti i soci sono invitati a partecipare all'assemblea annuale che si terrà SABATO 30 MARZO 2013 alle ore 10,30 in prima convocazione e alle ore 11,00 in seconda convocazione, presso i locali del C.V.E. Calata dei Voltoni.

Ordine del giorno: Relazione attività 2009-2012 - Approvazione bilancio 2012 - Rinnovo Consiglio Direttivo quadriennio 2013-2016

NB: tutti i soci che intendono candidarsi per il direttivo possono segnalarlo al C.V.E. prima dell'assemblea.

SANTA BARBARA 2012

Il 4 dicembre nella sala degli Affreschi del Palazzo Comunale il Commissario Prefettizio, Dott. Girolamo Bonfissuto ha conferito il Gonfalone d'Argento all'Ing. Luca Sanguinetti e al Prof. Luigi Murri.

ING. LUCA SANGUINETTI

Per l'impegno profuso nello studio e per le lusinghiere affermazioni in campo universitario e della ricerca scientifica



PROF. LUIGI MURRI

Per il lungo e qualificatissimo impegno professionale, tante volte messo a disposizione della stessa Comunità locale con generoso e disinteressato altruismo



TARGA RICORDO AI MINATORI Classe 1932/1933

Nel giorno di Santa Barbara, protettrice dei minatori sono state consegnate Targhe ricordo a cinque minatori testimoni della nostra attività mineraria: Oreste Cecchini, Elvio Diversi, Angiolino Giannini, Romeo Luppoli e Mario Mellini



Elvio Diversi



Oreste Cecchini



Mario Mellini



CONAD
city

RIO MARINA
GINEPRO S.R.L.
VIA TRAVERSA - RIO MARINA (LI)
TEL. 0565/925000

ginepro.riomarina.traversa.dir@conadeltirreno.it



Angiolino Giannini

Servizio fotografico
Pino Leoni

TERMINATA LA CENTRALE FOTOVOLTAICA. “I LAGHI DI LUCE”



Abbiamo letto con molto piacere su Tenewes, il giornale telematico elbano che vanta quasi settemila contatti quotidiani, un articolo dell'ing. Alberto Nannoni che, in modo competente e articolato, parla della centrale fotovoltaica sorta nel nostro comune.

“L'impianto di generazione solare in località Vigneria, a Rio Marina- scrive l'ingegnere- è finito e dovrà essere allacciato alla rete elettrica entro fine anno. Questa è una delle rare buone notizie dell'Elba ed è perciò giusto che sia ben evidenziata. Il progetto che è partito all'epoca di Bosi, dopo cinque anni spesi in iter burocratici, sembra arrivato allo *start-up*. Quanto realizzato va ad onore del paese di Rio Marina, ma mette in evidenza la totale mancanza di un Piano Energetico Comprensoriale per l'Elba che miri ad una parziale autosufficienza. L' isola d'Elba potrebbe trarre il fabbisogno energetico per i soli residenti da tre/cinque altri impianti simili collocati nei vari versanti dell'isola, altri “laghi di luce” come sono stati ben rinomati”.



L'autore dell'articolo pensa all'immenso ritorno d'immagine che tale scelta porterebbe alla nostra isola,” verde per la sua splendida natura, ma verde anche per vocazione, scelta ambientale e di vita. Una volta che siano realizzati questi “laghi di luce” potranno essere valorizzati ulteriormente inserendoli in percorsi turistici accoppiati alla visita di ciò che hanno nelle loro vicinanze: le miniere, i reperti storici, i percorsi naturalistici, la cultura, il mare. Un bellissimo ed accattivante binomio ambiente/tecnologia ad impatto zero che potrebbe, se ben inserito in una efficiente promozione turistica, attrarre nuovi flussi turistici. E' quanto chiede oggi e chiederà ancor più domani il turismo qualificato”.

ARTEGGIANDO E I PRESEPI

Sabato 22 dicembre alle ore 15,30, presso la sede di “Arteggiando”, si è aperta la mostra “Atmosfera di presepi” che ha portato in paese una ventata di aria natalizia che, a motivo della crisi che stiamo vivendo tutti, era un po' carente.

Subito le festose note della Corale di Santa Barbara hanno ricordato a tutti la gioia del particolare momento che si vive durante l'Avvento.

Gli intervenuti si sono poi instradati, come in processione, tra i passaggi aperti tra un presepio e l'altro, commentando ed apprezzando il lavoro svolto che ancora una volta ha esaltato la creatività della gente riomarinese.

Nella sala della sede di “Arteggiando” i molti presepi, composti con raffinata semplicità da Antonella Milani, riempivano coreograficamente tutti gli angoli con i loro colori esaltando la scena della Natività; alle pareti spiccavano in bella mostra quattro dipinti ognuno con il proprio stile e la propria specificità.

Molti membri dell'associazione “Arteggiando” hanno contribuito a creare questa mostra; per tutti, ricordiamo Piera Reschia che, quotidianamente, si è spostata da Portoferraio e si è prestata a ogni incombenza.

Parlare di tutti i presepi non è purtroppo possibile e tralasciarne alcuni a scapito di altri, sarebbe un vero peccato essendo tutti frutto di inventiva e bravura veramente particolari.

A coronamento di questa gioiosa iniziativa c'è stata la calda cioccolata, le torte e i biscotti di Fabiola Pisani e Gabriella Scalabrini offerte agli intervenuti gratuitamente con pieno spirito natalizio.

La mostra dei presepi sarà aperta fino all'Epifania per tutti coloro che vorranno visitarla.



Eliana Forma

Foto di Pino Leoni

La sua carriera di insegnante è iniziata a Pomonte, poi a Patresi e a Rio nell'Elba per 10 anni. Poi, maestro a Piombino, nel I° circolo didattico "Dante Alighieri", fino alla pensione.

Appartenente a una famiglia di religione valdese, ha militato lungamente nel PCI, non senza crescente difficoltà a fronte delle ricorrenti logiche di trasformazione del partito. Idealista, viveva una concezione della sinistra che a poco a poco lo portò ad una sorta di isolamento personale dove tutelava le sue convinzioni aliene da compromessi, e questo, proprio in un periodo in cui il compromesso era di moda. Mostrava di vivere la sua fede religiosa valdese con ammirabile coerenza e frequentava assai spesso la compagnia del cattolico, dr. Giorgio dell'Amico, e del prof. Delvisci, cattolico orientale, con i quali era solito confrontarsi su problematiche e argomenti di tipo religioso.



Celestino Freinet

Era nato il 19 ottobre 1925 a Rio Marina ed è deceduto il 26 marzo 2010 a Piombino.

La circostanza che riferisco, e che avvalorata a mio avviso l'accostamento a Freinet, è un significativo esempio del suo modo di operare nella scuola e di come egli sapesse serenamente rapportarsi alla complessità del momento educativo.

Titolare di una classe sui 26 alunni, pur disponendo di aula di modestissime dimensioni, Carletti accettò con lodevole normalità l'inserimento di un bambino gravemente caratteriale che col suo anomalo comportamento nella Dante aveva creato problemi molto seri, problemi ai quali, nonostante una particolare attenzione e un ampio dispiegamento di iniziative di sostegno, non si era riusciti a dare una confacente soluzione. Da me interpellato in proposito, Carletti non si sottrasse all'emergenza del caso e accolse il nuovo venuto con normale naturalezza, quella che riservava ai nuovi arrivati. Di fatto con quell'inserimento mi giocavo il prestigio e la credibilità di una scelta personale che contrastava l'ideologia corrente circa l'inserimento dei bambini "diversi", stante la quale non era corretto e risolutivo allontanare un caratteriale dal gruppo in cui era stato prima inserito. Quella convinzione era presidiata allora con particolare determinazione dallo psicologo ufficiale ed era avallata dal consenso partecipativo di gran parte della collegialità: era quasi un'eresia contrastarla, quasi una provocazione. Avevo così disposto il trasferimento del bambino con scelta di autorità, motivato dalla fiducia che riponevo nell'insegnante, senza, tuttavia, andare esente da un qualche giustificato timore di insuccesso. Trascorse un non breve periodo di tempo da quell'inserimento e volli verificare la situazione corrente nell'aula di Carletti. Ebbene, tutto procedeva nella tranquillità operosa di sempre. Il bambino inserito viveva tranquillamente la sua esperienza scolastica nella naturalezza collettiva di un ambiente sereno, gestito armoniosamente da quell'insegnante, che indubbiamente sapeva coniugare l'autorevolezza del suo ruolo con un radicato sentimento di altruismo e di apertura al dialogo. Il caso fu così risolto, e nella quasi incredulità degli "specialisti", che da allora spesso si rapportarono alle problematiche dell'"inserimento" con ben altre modalità di approccio. Quanto a me, ricordo che con vera soddisfazione, in seguito, ho accolto più volte nel mio ufficio di direzione quel bambino al quale Carletti affidava talvolta, come prova di fiducia, l'incarico di recapitarmi, insieme al personale di custodia,



Arredamenti Gambaccini
55011 Altopascio (LI)
Via Roma, 67 - tel. 0583.25157



Costruzioni edili
COSTARELLI PATANÈ
s.n.c.
P. I.V.A. 03018050490
Via Principe Amedeo, 16
57038 RIO MARINA
Cell. 3355920514
3356258540

messaggi di varia consistenza amministrativa.

Era la prova che tutto continuava a procedere nel migliore dei modi. E il tutto si protrasse così, senza difficoltà di rilievo, fino al termine del quinquennio.

Ha lasciato un bel ricordo di sé a Rio Elba dove ha insegnato per 10 anni. I suoi allievi di allora considerano un privilegio averlo avuto come maestro. Ne ricordano lo scrupolo professionale e la autorevolezza bonaria, il giovanile entusiasmo educativo dei suoi venti anni. Una freschezza di intenti destinata a protrarsi nel lungo periodo del suo insegnamento e di cui serbava ancora tracce evidenti nel suo interloquire, quando, di recente, accadeva che lo incontrassi, qui, a Rio Marina.



Mario Carletti a Rio nell'Elba, classe V

scomparsa. Se ne era andato via in punta di piedi, senza clamore, eclissandosi a suo modo, eludendo ogni forma di notorietà così come gli era sempre stato consueto

Questa mia testimonianza, che rendo non senza un nostalgico ricordo del lavoro che ho svolto nel circolo Dante Alighieri di Piombino, da sempre la Scuola della città, dove affluivano in quel tempo molte centinaia di alunni e dove operavano numerosi e validi insegnanti dotati di notevole esperienza didattica, vuole rendere omaggio alla sua figura di uomo e di educatore. Carletti è stato uno di loro, un insegnante unico, come unici erano gli insegnanti nella scuola primaria ancora a quel tempo, ma la sua "unicità" merita un particolare accento e una particolare notazione di stima.

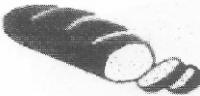
Mario Carletti, il maestro, era un isolano, un riese che attualizzava i valori basilari di una comunità "sospesa" fra mare e miniera, rendendoli coerentemente operanti con la sua opera educativa nel lungo periodo del suo insegnamento.

Mi sia pertanto consentito di affidarlo alla memoria collettiva di Rio Marina, perché lo annoveri fra coloro che nel passato meritavano con le loro opere e con la loro

Solitamente lo incontravo nel porto, lungo il molo. Lo distinguevo già in lontananza che avanzava col suo procedere alquanto ricurvo, con la giacca sempre troppo abbondante per le sue spalle, e vestito sempre di grigio, l'eterna sigaretta tra le dita. E poi il suo sorriso, e il suo amichevole gesto di saluto. Ci intrattenevamo più o meno brevemente, perché scendeva solitamente in paese per compere più o meno urgenti, e rimandavamo così a momenti meno affrettati l'occasione di poter intrattenerci più a lungo.

Poi è trascorso del tempo, e ancora altro tempo e non ho più avuto l'occasione di incontrarlo. Infine ho saputo della sua

PANIFICIO
Giannoni & Mercantelli s.n.c.
via Claris Appiani, 14 57038
Rio Marina (Li)



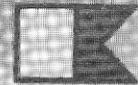
SCHIACCIA BRIACA
IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA

Astra
Bar • Gelateria



via P.Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012

ALFA MARINE
RIMESSAGGIO ALAGGIO VARO
TRASPORTO IMBARCAZIONI



di Allori Fabrizio
loc. Baccetti
57030 Cavo (LI) Isola d'Elba
Tel. e Fax. 0565/949779
Cell. 333/9493592 - 347/5498538

E-mail : fabrizio.allori@tin.it

"Tra il rigore della legge e il vento della storia. La condizione delle donne all'Isola d'Elba tra il XVI e il XVIII secolo".

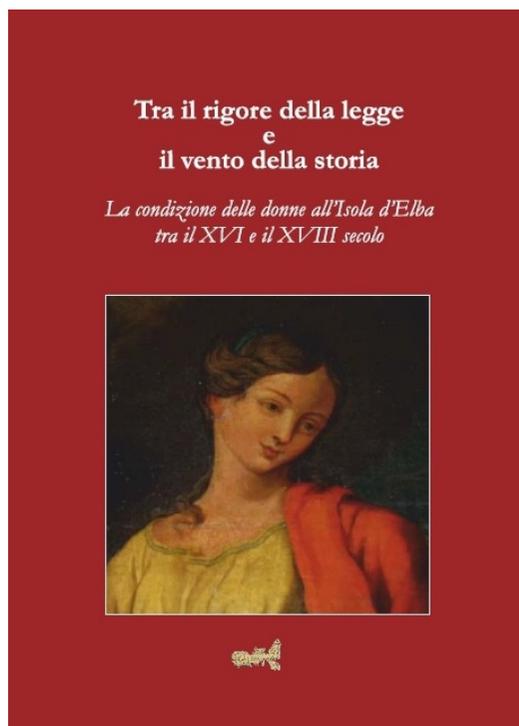
Libro realizzato dalla Gestione Associata Pari Opportunità dei Comuni elbani

Abbiamo ormai superato di 12 anni la soglia del 2000 e tanti progressi sono stati fatti nel mondo occidentale a livello tecnologico e sociale. Purtroppo in Italia ancora oggi esiste una questione di "genere", che riguarda appunto il ruolo delle donne, le possibilità che esse hanno, soprattutto nel lavoro. Se in teoria le donne oggi possono avere accesso a qualsiasi ambito professionale o sociale, purtroppo, ciò avviene sempre in misura molto ridotta rispetto al genere maschile. Spesso permangono dei pregiudizi sulla figura femminile e sul ruolo che la donna può occupare quando si trova nelle condizioni di pari merito rispetto agli uomini. Se l'evoluzione della tecnologia fosse andata di pari passo con l'evoluzione della nostra mentalità oggi non ci sarebbe bisogno di pensare a stabilire quote rosa forzate in politica né tantomeno ci sarebbe bisogno di parlare di iniziative specifiche per promuovere le pari opportunità fra uomini e donne per l'accesso alle professioni. Proprio da un progetto legato sia alla cittadinanza di genere sia a quello delle pari opportunità è nato il libro *"Tra il rigore della legge e il vento della storia. La condizione delle donne all'Isola d'Elba tra il XVI e il XVIII secolo"*, curato da Gloria Peria, che si occupa degli Archivi storici dei Comuni elbani. Il libro fa parte di un progetto più ampio, di cui capofila è il Comune di Rio nell'Elba, finanziato dalla legge regionale per la cittadinanza di genere. Il progetto inoltre fa parte del Piano provinciale per la Cittadinanza di genere.

Se è sui territori, a iniziare dalle comunità più piccole, che devono partire le buone pratiche per promuovere un cambiamento della mentalità riguardo all'equivalenza fra competenze maschili e femminili, è anche vero che per cambiare qualcosa bisogna cercare di tessere una storia che possa dialogare a distanza con comportamenti e abitudini e vedere se nel passato si può trovare una trama, un'evoluzione del nostro presente. In parte con questo libro ciò è stato fatto e ne sono emerse figure di donne dalle differenti sfaccettature. Tra queste donne ne vorrei ricordare una, citata nel saggio di Gloria Peria. Si chiamava Donna Margherita Bonci e nel 1660, per la sua esperienza e competenza nella pratica medica, appresa attraverso l'esercizio e, probabilmente perché tramandatagli da un medico vero e proprio, divenne la "medichessa" ufficiale della Comunità di Rio con tanto di incarico e di stipendio. E, cosa davvero all'avanguardia per quei tempi, in cui in altre zone d'Italia si perseguitavano e uccidevano donne in sospetto di stregoneria, fu addirittura incaricata di curare sia gli uomini che le donne. Quindi nella Terra di Rio, che allora riuniva sia gli abitanti di Rio Marina che di Rio nell'Elba, ci fu un tempo in cui riguardo al tema delle pari opportunità si fu veramente all'avanguardia. Ma per spiegare meglio di cosa si occupa questo libro, riporto una parte della prefazione di Paola Bora della Scuola Normale Superiore di Pisa e presidente dell'Associazione Casa della Donna di Pisa.

«Una ricerca che nasce dal desiderio femminile di dar voce alle vite delle mille donne elbane, di ritrovarne tracce e coraggio nelle pagine di una storia avventurosa, tra pirati e corsari, imperi francesi e spagnoli, Medici e Appiani. Una storia che deve continuità e tenuta sociale innanzitutto alla capacità femminile di costruire e ricostruire incessantemente; donne testimoni e artefici di quel "quotidiano" che il secolo scorso ha individuato come oggetto e invenzione della storia.

Il metodo che accomuna tutti i saggi, intrecciandoli in una complessa trama diacronica e geografica, è la ricerca d'archivio: archivi storici dei comuni elbani che restituiscono attraverso contratti matrimoniali, suppliche e delibere un tessuto sociale e antropologico fortemente segnato dalla soggettività femminile.





RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON

RIO SERVICE

di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498

CANTIERE NAUTICO

Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886
E.mail: rio.service@riscali.it

Sono donne "capofamiglia" quelle che emergono da queste pagine, madri sole, vedove, che affrontano la duplice insicurezza che contraddistingue le donne "senza uomini" nelle culture patriarcali, private di autonoma soggettività e gravate allo stesso tempo della responsabilità di garantire continuità, sopravvivenza e trasmissione in circostanze di ordinaria emergenza: quella delle guerre, dei saccheggi ripetuti, dell'emigrazione forzata che sono la cifra storica dell'isola di Elba. Infatti il nomadismo maschile in una terra di marinai e di forza lavoro mobile al servizio di eserciti, capitani o mercanti connota l'Elba come una singolare, non straordinaria, caratteristica: la vedovanza, dovuta alla morte precoce del coniuge, ma anche alla sua lontananza, delinea una condizione di precarietà cronica che è contemporaneamente spazio di autonomia.

Tanto gli statuti delle Terre segnalano la subalterna incompiutezza delle donne, tanto, paradossalmente, la sopravvivenza della comunità, la continuità antropologica e sociale appaiono legate a doppio filo alla loro creatività coraggiosa e intraprendente: le donne che abitano gli archivi elbani, sapientemente interrogati, anticipano nelle loro esistenze una cifra contemporanea in cui la vita e i suoi significati emergono inaspettate da quelle variabili molteplici e imprevedibili che chiamiamo "crisi" e "precarietà"».

Il libro è stato realizzato grazie a numerose collaborazioni; i saggi sono di Gloria Peria, Lucia Paoli, Umberto Canovaro, Lucia Zingoni, Fabrizio Fersini, Marisa Sardi.

Valentina Caffieri

IL SASSO

La nostra abbonata Pina Pagnini Meoni ci ha inviato una pagina del libro della sua autobiografia "un viaggio" presentato in anteprima il 28 ottobre scorso presso il "Laboratorio della Individuazione" in Trastevere a Roma.

Ne pubblichiamo due brani relativi al "Sasso", rione di Rio Marina.

D'estate si riversano sul lungomare del Sasso frotte di turisti che sono per noi "Sassaioli" una grande novità. Osservo i turisti con grande piacere dalla finestra della mia casa, che, essendo al primo piano, è in linea d'area molto vicina alla "murelletta" e provo l'illusione di essere insieme a loro a guardare il mare. I miei due gatti, Pattino e Calogero, passano ore sul davanzale della finestra e sembra che pensino, i turisti li guardano, sorridono e li fotografano e sono i gatti più fotografati del mondo. Sono nata in questa casa e sono una Sassaiola. Le cose sono cambiate da quando ero "una scugnizza" e saltavo da uno "scoglietto" all'altro in cerca di "lampate, granite e gamberetti". Allora cercavo di capire perché i gamberetti per andare avanti andavano indietro. Il mistero è rimasto, ma non ci sono più gli "scoglietti" e neppure "i gamberetti", che hanno perduto il loro ambiente perché i nuovi massi grigi non hanno "l'erbino". Ricordo con nostalgia i fiorellini bianchi piccoli piccoli negli scogli.

[...] Dalle due logge del Sasso, che sono una caratteristica del rione, si allarga con armonia una piazzetta che il Comune ha curato e restaurato con perizia. Al centro è esposta una scultura di arte contemporanea, che, nella sua alterità rispetto al contesto che la circonda, guarda dal suo altrove al riflesso roseo che scaturisce dalle colonne antiche, che sono in quella piazzetta da tempi remoti.

Le colonne servivano per ormeggiare i velieri che sostavano in rada in attesa di caricare il minerale da portare per anni e anni in paesi lontani, che i "riesi" navigando avrebbero conosciuto e poi raccontato ai concittadini.



Rio Marina - prima metà del '900

Qualcosa di strano stava accadendo in quel sereno mattino estivo qualcosa di diverso.

Billy lo percepiva nell'aria, lo sentiva con angoscia. Il suo istinto primordiale di pastore alsaziano non poteva ingannarlo. Erano "cosi" che gli erano state tramandate dai suoi antenati. I suoi amici, che avevano preso cucciolo cinque anni prima, stavano litigando tra loro spesso pronunciavano il suo nome... questo lo faceva sobbalzare ogni volta. Poi aveva sentito piangere il piccolo Francesco e ciò rattristava oltremodo. Lo aveva fatto giocare da quando era nato e avrebbe difeso a costo della vita, ma questa volta non poteva intramettersi.

I giorni precedenti, Billy aveva notato un fare febbrile... preparati inconsueti...molto nervosi.

Poi la mattina seguente fu fatto salire sul posteriore della macchina e, quando tutti furono saliti e i bagagli sistemati, partirono.

Billy, finalmente, cominciò a capire...ma si! Partivano come l'anno precedente nello stesso periodo... ricordava che erano arrivati in paese della costa... non aveva mai visto tanta acqua!

Quanti bagni, talora forzati, in quello strano lago di acqua imbevibile. Certo Billy si vendicava andando a scuotersi fra loro... e un fuggi fuggi e lui, si

pavoneggiava vincitore ma , scodinzolando bonariamente ...che bene lo sapeva:

Questa volta, però, non c'era allegria. Un silenzio pesante incombeva in quel viaggio. Si sentiva solo piagnucolare il piccolo Francesco.

Poi, dopo molto tempo, la macchina cominciò a rallentare, fino a fermarsi sul bordo della grande strada. Franco e Paola, così si chiamavano gli altri componenti della famiglia, dopo ore di silenzio, ripresero a parlare...anzi gridavano e Francesco riprese a piangere forte. Franco scese dal posto di guida, aprì il portellone posteriore e fece scendere il cane. Billy, pensò che volessero fargli fare il bisognino....era già accaduto, ma Franco aveva uno strano sguardo... non era tranquillo, aveva lo stesso sguardo di un cane che ha commesso un grande guaio.

Il tempo di fare queste constatazioni, che il padrone, salito in macchina, era partito a gran velocità. Non avrebbe mai dimenticato lo sguardo del piccolo Francesco che, piangente, lo salutava agitando la manina dal vetro posteriore. Billy non poteva capire tutto questo, non faceva parte del suo modo di essere.

Certo i suoi amici sarebbero tornati a prenderlo...anzi, se li avesse seguiti sulla grande strada, si sarebbero rivisti prima.

Gli sembrò la cosa migliore e quindi si mise a trotterellare nella direzione giusta. Era molto caldo in quel pomeriggio estivo; quel percorso sempre uguale pareva non avere mai fine.

Billy però era un cane lupo, la sua razza non conosce fatica, i suoi fratelli selvatici potevano inseguire una preda anche per giorni senza sosta, e lui lo sapeva.

Dopo qualche ora di corsa, in lontananza, cominciò a vedere qualcosa sulla strada...ne fu incuriosito.

Mentre si avvicinava , una cosa lo mise in agitazione: gli parve di sentire nell'aria un odore usuale...si quello strano odore che Paola si dava ogni volta che usciva di casa. Quell'odore a lui dava molto fastidio e lo faceva sempre starnutire. Ricordava che anche quel giorno se lo era dato...ma cosa ci faceva in quel groviglio di macchine incendiate?...Fra tutto quel fumo.

Billy avanzò lentamente ,sempre annusando l'aria per sentire se qualcosa di nuovo si poteva odorare, ma il sapore acre del fumo, lo disturbava.Si infilò fra i presenti e vide. La sua famiglia:era tutta adagiata per terra, sfigurata dallo scontro.

Billy non poteva realizzare che fossero morti e, quando vide le persone che li prendevano per metterli in quegli strani sacchi, qualcosa, che veniva dalla notte dei tempi , cominciò a circolare per la gola.

Ruggiva come un leone; denti bianchi e aguzzi come lame, si mostrarono ai presenti sbigottiti. Nessuno poteva toccare la sua famiglia e...nessuno si sognava di farlo.

A un certo punto un agente fece allontanare i presenti e un colpo violentissimo lo fece volare oltre il bordo stradale.

Restò in stato di incoscienza per molto tempo, poi la sua grande forza ebbe ragione. Fortunatamente la pallottola che lo aveva colpito aveva fatto poco danno, forse era stato un miracolo, ma non era stato leso nessun organo vitale.

La grossa emorragia lo aveva molto indebolito e, quando provò ad alzarsi, ricadde a terra. Fu allora che in distanza sentì



vignetta di Rita Barbetti

abbaiare un suo simile. Questo fatto lo convinse a riprovare ad alzarsi, e muovere i primi passi in quella direzione. Ci mise tutta la notte poi, arrivò nei pressi di una fattoria.

Sentì gli odori del bestiame da stalla. Sentiva anche l'infuriato latrare di quel cane da guardia, per sua fortuna legato a catena. Era un cane molto grosso, di razza non ben definita, ma dall'aspetto poco rassicurante. Il trambusto fece muovere qualcosa. Si aprì una porta della casa colonica. Una casa vecchio stile che spesso troviamo nelle campagne del centro Italia. Ne uscirono due persone: un uomo che imbracciava un fucile ed un ragazzo. L'uomo prese la mira e stava per fare giustizia. Era tanto che aspettava l'occasione di sparare all'assassino delle sue galline...ma il ragazzo si intromise. "Non vedi che è un cane lupo e per di più morente?"

Il cane che ci uccide le galline è chiazzato di bianco e nero.

Billy non capì niente di tutto questo e si sentì nuovamente mancare le forze. Vide qualcuno che lo sollevava, ma non se la sentì di reagire.

Nei giorni che seguirono, sentì tanto tramestio intorno a lui, lo toccavano spesso, lo fasciavano con qualcosa. Dopo qualche giorno, le forze tornarono, aprì gli occhi e vide quello che non aveva mai visto animali enormi, tutti legati l'uno vicino all'altro. Erano tanti ed emettevano un forte odore, per lui eccitante. Quando dormiva, sognava di inseguirli come fossero prede. Un istinto nuovo che, fino ad allora, non aveva mai provato: si risvegliava in lui il predatore assopito.

A volte quell'immobilità, sebbene salutare, lo annoiava. Poi lo infastidiva in modo particolare, quello strano tubicino che partiva da una bottiglia appesa che cambiavano due volte al giorno e finiva sotto il pelo di una zampa. A lui accudiva un ragazzo dai capelli rossi e dalla faccia simpatica, che gli dava anche da mangiare. Cominciarono a fare amicizia. Billy presto fu in piedi, si stava riprendendo molto bene anche grazie alla sua forte fibra, così diceva un uomo che tutti rispettavano molto e che poi ripartiva in macchina. Rivide l'uomo del fucile, ma questa volta gli sembrò più amichevole, con lui c'era sempre una donna. Quella famiglia gli ricordava disperatamente la sua. Lo sguardo dolce del ragazzo gli riportava alla mente quello di Francesco. Sentì allora il desiderio struggente di rivederli tutti. Quando si fu completamente ristabilito, in uno slancio d'amore prese a correre verso il punto da cui era venuto. Dopo un attimo Billy si fermò a guardare il ragazzo dai capelli rossi..., nel suo sguardo colse ancora una volta quello del suo padroncino. Questo lo spinse ancora più velocemente verso la grande strada. Attraversò una valle boscosa, dove scorreva un rigagnolo d'acqua e giunse al punto da cui era partito. La delusione fu grande... non ci trovò nessuno.

Sul punto dell'incidente era rimasta solo qualche macchia, che Billy annusò con cura. A un certo punto mosse festosamente la coda ma... cosa aveva trovato... niente, solo un triste ricordo dopo la vana ricerca, stanco ed assetato, si accovacciò sul bordo della strada ad aspettare quello che non poteva tornare. Dopo molte ore, i morsi della fame e la sete lo fecero muovere alla ricerca di qualcosa con cui rifocillarsi. Fu più facile dissetarsi, a questo servì molto bene il rigagnolo nel bosco. Procurarsi da mangiare, fu ben più difficile. Provò a inseguire una lepre, ma capì che era impossibile prenderla, poi si imbatté in un fagiano...peggio che mai. Girovagando arrivò nuovamente alla fattoria dei suoi benefattori, ma si sa, un lupo è un lupo, ed in questo si era trasformato gradatamente Billy.

Incurante del grosso cane che abbaia furibondo, catturò piuttosto facilmente una gallina che si stava portando fuori zona, quando, un colpo che lui ben conosceva, gli fece rizzare il pelo per la paura. Si voltò per un attimo e rivide l'uomo che minacciosamente imbracciava il fucile e vicino a lui il ragazzo. Non si fermò e continuò a correre con tutte le sue forze.

Giunto lontano, cominciò a sbranare la gallina...aveva un gusto nuovo, diverso da quello che aveva mangiato fino allora. Poi quel sapore che non aveva mai sentito ma che lo eccitava oltremodo, quel liquido rosso era ineguagliabile e gli faceva pensare a nuove prede; presto ripeté la scorribanda, ma non nel solito posto; aveva imparato che poteva essere pericoloso. Dopo poco tempo, fra i coloni, si sparse la voce, che un lupo solitario stava depredando le campagne di tutta la regione. Qualcuno disse di averlo visto, era enorme e nero e poteva con un solo morso spezzare le vertebre cervicali di una pecora. Ci fu anche chi disse di averlo visto sgozzare un vitello.

Questa fama non giovava a Billy.

Cominciarono così gli appostamenti ed i bocconi avvelenati. Gli tesero anche le trappole. Ma lui aveva a sua disposizione

PUNTO LUCE IMPIANTI
Di Casini Pier Luigi



**IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI**

Via del Capannone, 24 - 57038 Rio Marina ☎ 0565.924127 - Cell. 335-536947
P. I.v.a. 01482390497

**F M FERRAMENTA
Mercantelli**
COLORI - IDRAULICA - ELETTRICITÀ

Via P. Amedeo, 19 - Tel. e Fax 0565/962065 - 57038 RIO MARINA
E-mail: info@mercantellionline.it

qualcosa che lo metteva al sicuro...il naso. Si l'olfatto, quel meraviglioso alleato gli permetteva di sentire a grandi distanze, presenze pericolose, che lui evitava con grande cura. I bocconi avvelenati odoravano di uomo e così le trappole, per questo, non dovevano essere considerate. Intanto, inesorabile, il tempo passava e stava arrivando l'inverno più crudo. Le prede erano più rare, i contadini mettevano gli animali in sicuri ricoveri che li proteggevano anche dal freddo. Billy doveva usare sempre di più la sua astuzia per poter mettere qualcosa sotto i denti. Arrivò a cibarsi di topi, ricci di macchia e di tutto ciò che poteva essere trasformato in proteine. Un giorno qualcosa arrivò al suo naso, trasportato dal vento, quell'odore, lui lo conosceva bene, così decise di avvicinarsi con cautela. Dopo pochi metri, dietro il tronco abbattuto di un albero, si trovò di fronte, forse, il più bel cane che avesse mai visto...così sembrò a lui. Inizialmente Billy, restò sulla difensiva...il pelo gli si rizzò e digrignò i denti. Finì però tutto presto. L'atteggiamento accattivante di lei...sì, era una bella femmina, pezzata di bianco e nero, forse un dalmata dall'aspetto snello, elegante, ma allo stesso tempo forte e muscoloso. Lo conquistò immediatamente. Fu amore a prima vista. Poco dopo si rincorrevano festosamente sui prati già macchiati dalla prima neve. Corsero per valli e monti e ben presto mettendo a frutto le reciproche esperienze, capirono che era molto più facile catturare le prede. Riuscirono, accerchiandola, a catturare la prima lepre, poi ne vennero altre. Il tempo passava piuttosto velocemente. Un giorno Billy notò in lei qualcosa di nuovo nel modo di comportarsi...era più dolce di sempre, più invitante. Il suo istinto di maschio prevalse e il miracolo si compì. Dopo circa un mese, la femmina cominciò a ingrassare. Cacciare per lei era sempre più difficile e ben presto Billy dovette pensare a tutti e due. Girava giorno e notte per catturare qualcosa da portare alla sua compagna che ormai non si muoveva più dalla tana. Poi i dolori si fecero sentire con più violenza ed iniziò il travaglio. Dopo un'ora aveva dato alla luce otto piccoli. Si trattava della prima esperienza ma l'istinto materno risolveva ad uno ad uno tutti i problemi. Nei giorni che seguirono Billy ebbe un po' più di respiro perché la sua compagna, dopo aver ben nascosto la tana, cominciò a partecipare nuovamente alla caccia.

Il bisogno di latte era tale da spingerli qualche volta a trascurare le più piccole cautele, come quella volta che Billy si trovò a lottare per la prima volta con un enorme cane da pastore, mentre stava per portarsi via un agnello. Quel cane era fortissimo; di colore bianco e con il solo naso nero, sovrastava di poco la statura di Billy e sembrava stesse per avere la meglio. Billy capì che l'unica via di scampo era quella di usare l'astuzia. Doveva lottare da lupo. A un certo punto della lotta cominciò a essere passivo. Parve quasi sul punto di arrendersi, ma non era così. Aspettava l'errore dell'avversario. Fu quello che accadde fra i due contendenti. Il

cane bianco, imbalanzito dalla passività dell'avversario, abbassò per un attimo la guardia e, avanzando verso Billy, offrì la gola. Questo bastò perché si compisse la tragedia. Le zanne di Billy si chiusero sotto il collo del nemico. Per almeno cinque minuti, quella morsa di morte strinse inesorabile impedendo alla linfa vitale di giungere ai polmoni della vittima. In quei momenti a Billy parve che le forze del nemico morente si unissero alle sue. Si sentiva invincibile poi, quando capì che la sua vittima non dava più segni di vita, allentò la presa. Fu allora che un ululato liberatorio gli uscì dalla gola.

La prole nel frattempo cresceva e, sotto lo sguardo compiaciuto dei genitori, faceva le prime uscite dalla tana. Erano belli, tutti e otto sani: cinque femmine e tre maschi. Due femmine erano simili alla madre, gli altri erano lupi come Billy. Un maschio aveva la coda.



vignetta di Rita Barbetti

ILVA srl
Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565.943167 - 0565.943109



Infissi in Alluminio
Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti
Loc. Baccetti • Cavo
Tel. 0565.931027

UN RIMBORSO.....PERICOLOSO

Il nostro paese, Rio Marina, è sempre stato un paese festoso, incline all'ironia e alla battuta facile; adesso un po' meno, vuoi per la crisi che la fine della miniera ha portato, vuoi per il fatto che la gente si è un po' infiacchita dietro alla televisione, vuoi per la costante massificazione che si è andata snodando in questi ultimi tempi e che livella, purtroppo, anche i migliori spiriti.....Tempi addietro non era così: a Rio si trovavano personaggi tipici, caratteristici di un certo modo di pensare e di sentire e le battute di spirito, gli apprezzamenti verbali, sempre centratissimi, erano all'ordine del giorno. Tanta era la sagacità nell'esprimersi che spesso delle semplici parole suscitavano da sole anche giochi verbali non voluti, doppi sensi non cercati, ma scaturiti così improvvisamente in un contesto dove forse non erano neanche messi in nota. Ora questa involontaria "vis" comica si è notevolmente annacquata e mi viene da pensare che Rio Marina e la sua gente abbiano perso tanto della loro spontaneità e della loro cultura primigenia con questo nuovo andazzo di pensiero e parlantina.

Tutto questo per dirvi in due parole che a volte qualcuno si esprimeva innocentemente e, senza volere, generava una frase salace, ma così salace che di più non sarebbe stato possibile.

Dunque....anni fa viveva sotto il cielo di Rio Marina un bravo giovane: estroso, pieno di idee, di iniziative, una cosa cominciava e dieci ne progettava, però, come spesso capita a questi soggetti, era difficile che ne portasse felicemente in porto una. Era sempre a scambiare, barattare, passava da un affare ad un altro senza preoccuparsi troppo di convertire la sua opera in denaro sonante, sempre alla ricerca dell'idea fantastica che gli avrebbe permesso di sistemarsi ben bene e fare vita da nababbo; così una volta si trovò nella necessità di chiedere in prestito del denaro ad un amico, il quale, conoscendolo persona onestissima, facilmente accondiscese e prestò la cifra richiesta.

Preso il denaro, il nostro giovane continuò con il suo andazzo di sempre: comprava, vendeva, costruiva, sfaceva...

Il tempo passava ed il prestito di cui sopra non veniva rimborsato; quando i due si incontravano c'era la pacca sulla spalla "tranquillo!....non ti preoccupare, tutto a posto", ma soldi non se ne vedeva.

Il nostro creditore, che era persona di grande pazienza, riservatissimo, timoroso anche di richiedere il suo, per un bel po' di tempo non si azzardò ad avanzare esplicitamente la richiesta di restituzione del prestito e continuò ad agitare familiarmente un braccio quando lo incontrava, a sciorinare larghi sorrisi di velata comprensione, come a dire che c'era tempo, che non si preoccupasse troppo, tanto, con uno come lui, era come averli in banca e via di questo passo.

Ma un bel giorno la restituzione della cifra prestata divenne una cosa impellente...c'era urgenza di tornare in possesso di quel denaro e bisognava farsi coraggio e chiedere esplicitamente la somma prestata.

Ma era più facile a dirsi che a farsi. Il nostro uomo cominciò a prepararsi il discorso fra sé e sé, cercando le parole più appropriate per non ferire l'amico debitore.

"Siccome avrei bisogno di..." no, troppo diretta, non andava bene "Purtroppo devo chiederti la restituzione..." era un po' troppo volgare, andiamo allora sullo scherzoso "Che cosa ne diresti di riportare all'ovile quei soldi" era come dargli dello zotico, del villano.

Dopo molti pensieri e tentennamenti agì d'impulso e quando trovò l'amico risolse di prendere la questione di petto e disse "Allora...per quella faccenda...come pensi che andrei sistemato?"

Era un giovane intelligente, avrebbe sicuramente capito!

E fu così, che con un sorriso a trentadue denti il nostro debitore se ne venne fuori con una frase che è poi rimasta famosa negli annali di Rio...

"Ah mi...occorre voi che ti sistemi...! Se mi va bene questo popò d'affare che mi trovo ora ora pè le mane, stà tranquillo che il primo buco che tappo è il tuo!"-

Troppo bella, non ci sono commenti!!!!

FALEGNAMERIA ARTIGIANA

Favilli & Venturi s.n.c.

Via del Fosso,35 . Tel. & Fax 0565 775795

Cell. 368465801

57022 DONORATICO (LIVORNO)



Pesca Sport
MERCANTELLI
NAUTICA - SUBACQUEA - ESCHE VIVE
Via P. Amedeo, 19 - Tel. e Fax 0565/962065 - 57038 RIO MARINA
E-mail: pesca@mercantellionline.it

Album di



Questa foto è stata scattata al “Porticciolo “nella villa dell' On.Gennai Tonietti negli anni Cinquanta.

Da sinistra: Mario Giannoni, Carlo Vanagolli, Antonio Paolini, Alberto Barghini, Manrico Marinari, Andrea Marinari, Amilcare Taddei, Alberto Casella e Pietrino Muti (detto il Prete).

In primo piano: Pino Leonardi, l'on. Erisia Gennai Tonietti e Manlio Ornani.

(Propr. Meri Muti Soldani)



Rio Marina primi anni cinquanta.
Giovannino Carletti e Mauro Mandorla
posano in questa foto ricordo.

(Propr. Giovannino Carletti)

Famiglia

A cura di Pino Leoni



Rio Marina primi anni Sessanta.
In questa foto ricordo scattata sugli "Spiazzi" posano alcuni giovanotti riesi.
Da sinistra: Maurizio Lelli, Pieraugusto Giannoni, Boris Guidetti, Alberto Vanagolli.
In piedi: Carlo Alberto Acinelli, Mauro Di Giacomo, Gianni Gori e Paolo Rossi.
(Propr. Maurizio Lelli)



Rio Marina 22 agosto 1957. Alcuni invitati al matrimonio di Marisa Mettini e Vincenzo Carletti.
In alto da sinistra: Mietta Carletti, Maria Teresa Pronesti, la piccola Marilva Danesi, Anna Mettini.
Angiolo D'Agata.
Anna Baccetti e Paolo Paoli (di spalle), Pino Leoni, Marisa Carletti.
In primo piano la bambina Angela Muti e la mamma Marika Paoli.
(Propr. Famiglia Carletti)

“HO VISTO MOLTA PASSIONE CIVILE NEI CITTADINI RIESI “

INTERVISTA AL DOTT. GIROLAMO BONFISSUTO, COMMISSARIO PREFETTIZIO DEL COMUNE DI RIO MARINA

Per iniziare l'intervista ci piacerebbe che lei facesse in qualche modo le presentazioni: dove è nato, i suoi studi, la sua carriera professionale...

La prima domanda mi comincia a mettere in difficoltà, perché purtroppo non sono nato l'altro ieri, ho gli stessi anni della Costituzione Italiana, su cui Benigni, l'altra sera, ha fatto una stupenda trasmissione commentandone in modo magistrale i principi fondamentali. Sono del '48, la Costituzione è nata il 1° gennaio, io alla fine dell'anno, sono un po' più giovane. Ho 64 anni. Sono nato a Reggio Calabria, la città più popolosa della Calabria, ho fatto lì i miei studi classici, ho frequentato l'università di Messina, facoltà di Giurisprudenza, mi sono laureato, ho fatto la pratica e poi la professione forense per circa sei anni presso uno studio di avvocato civilista, uno dei migliori di Reggio Calabria. Sono abilitato alla professione forense, ma quando si è trattato di aprire uno studio per i fatti miei ho preferito abbracciare la carriera di funzionario pubblico, quindi ho superato il concorso per l'amministrazione dell'Interno e sono entrato nella carriera prefettizia e da là sono approdato in Toscana perché come prima sede mi hanno mandato a Pistoia dove ho fatto per 17 anni e mezzo il Capo di Gabinetto, poi, dopo un breve intervallo al Ministero, sono rientrato in Toscana e sono stato Vice Prefetto Vicario prima a Lucca, poi a Massa, poi a Livorno.



Lei è Commissario Prefettizio del nostro Comune da meno di un anno. Immaginiamo che non sarà il primo Comune che regge per le sue funzioni istituzionali. In cosa è stata peculiare questa missione riese?

In tutta la mia carriera, che ormai è vicina ai 36 anni ho amministrato alcuni comuni, questo è l'ultimo di una serie non lunga: in Toscana non ci sono commissariamenti molto frequenti, perché le amministrazioni comunali, in genere, funzionano bene, non hanno bisogno del “medico” (perché noi siamo i loro medici). Ho amministrato, quando ero a Pistoia il comune di Uzzano, un piccolo centro delle dimensioni di questo, vicino a Montecatini, poi ho amministrato Quarrata, un grosso comune di circa 40 mila abitanti che allora, oggi meno, era noto per la produzione di mobili da salotto. Quando, poi, sono stato a Massa Carrara ho amministrato Pontremoli, un bel paese al confine tra la Toscana e l'Emilia, non molto grande ma ricco di tradizioni, con bei palazzi e gente colta,. Poi sono venuto all'Isola d'Elba. La prima volta per fare l'Unione dei Comuni, di cui dovevo ricostruire gli organi ordinari, ma una volta sul posto, mi sono reso conto che era più opportuno chiuderla definitivamente. Ho mosso qualche passo nei confronti della Regione, mi hanno ascoltato e l'Unione dei Comuni è stata liquidata.

Poi sono venuto qui, perché qui era avvenuta la crisi dell'amministrazione comunale e questa è stata, per me, la gestione commissariale più lunga di tutte ed è stata proprio la lunghezza a renderla particolarmente impegnativa, perché è chiaro che se tu vai in un comune per poche settimane l'impegno è limitato all'ordinaria amministrazione, quando invece ti trovi a gestirlo per un anno non puoi non affrontare i problemi che sono sul tappeto e qui qualche problemino l'ho affrontato.

Il Commissario è Prefettizio finché non interviene lo scioglimento dell'amministrazione. La mia qualifica, attualmente è Commissario Straordinario, perché con le dimissioni del Sindaco, per legge si scioglie anche il Consiglio Comunale e quindi il Commissario svolge le funzioni del Sindaco, della Giunta e del Consiglio. Ho dovuto, quindi -fermandomi qui per quasi un anno in attesa della data delle elezioni -fare il bilancio di previsione che non era ancora stato fatto, poi gli “equilibri di bilancio” a settembre e in questo contesto abbiamo toccato la manovra dell'IMU che ha inciso profondamente sulle tasche dei Riesi, anche se ho cercato di pesare il meno possibile, ma i conti di Bilancio dovevano quadrare. Per la prima casa il mio obiettivo è stato quello di discostarmi pochissimo dall'aliquota base: l'abbiamo portata dal 4 al 5; mentre per la seconda casa (in genere in Toscana sono arrivati all'aliquota massima) l'ho portata al 9 e 60.

Il Bilancio del nostro Comune è sano, ma ha qualche motivo di sofferenza legato a un contenzioso legale che è un po' pesante e che incide parecchio.

Ha trovato altri elementi di criticità?

Ho trovato un po' ingarbugliato il procedimento di definitiva approvazione del Regolamento Urbanistico, e mi sono

trovato anche con una struttura interna comunale che non viaggiava in perfetta sintonia al suo interno e con polemiche che probabilmente non erano state del tutto estranee alla crisi che poi era scaturita. Così in questa materia così delicata, (io, laureato in legge e senza la competenza necessaria; io, che non avevo il conforto del mandato dei cittadini) ho preferito non fare delle scelte e mi sono affidato, con una gara ad evidenza pubblica, ad un professionista che potesse risolvere tutto nel contesto di una variante al Piano Regolatore. Nel frattempo, poi, era subentrata una nuova normativa alla quale era opportuno adeguare il nuovo Piano, e secondariamente ci siamo resi conto che quei problemi che erano sorti, erano dovuti anche a norme che non erano estremamente chiare e che si prestavano, quindi, a interpretazioni contrastanti. Era necessario fare chiarezza e avere norme di immediata e inequivocabile attuazione, considerando anche che nel Comune c'è ovviamente una forte aspettativa, perché la vocazione turistica induce un po' tutti ad avere appetito in bocca, nel senso che tutti cercano di ricavare il massimo anche da una pietra. L'incarico dato a un professionista ha comportato costi alle finanze del Comune ma ho preferito fare così ; spero prima della fine del mio mandato di portare in attuazione questa variante.

E' stata notata l'adesione simbolica di Rio Marina alla protesta sulla Sanità e a difesa dell'ospedale. Il nostro gonfalone era insieme a quello degli altri comuni elbani. E' stata un'adesione di cortesia nei confronti degli altri elbani? Di che tipo di scelta si è trattato?

No, è stata una scelta politica perché io sono assolutamente persuaso che i tagli alla finanza pubblica e alla sanità si devono fare per rendere il sistema compatibile con le condizioni finanziarie del paese, però non possono essere tagli lineari, indiscriminati. La condizione di un'isola è molto diversa da quella di un territorio che è contiguo a grossi centri, che sono ovviamente dotati dal punto di vista sanitario. E' chiaro che chiudere un ospedale nella terraferma quando a 40 km. c'è un grosso policlinico universitario è una cosa; tutt'altra cosa è chiuderlo a Portoferraio dove possono esserci problemi veramente di sopravvivenza, se pensiamo che gli stessi collegamenti non sono sempre assicurati: l'elicottero può non volare e il mare può non essere percorribile. Se non vogliamo che i cittadini dell'Elba siano cittadini di serie B dobbiamo fare scelte diverse. Mi sono reso conto che probabilmente nella politica pur comprensibile di contenimento dei costi dell'Azienda Sanitaria si era andati al di là del limite. Voglio dare atto al sindaco Segnini, che era Presidente della Conferenza dei Sindaci - e che per protesta proprio per questa situazione ha ceduto il posto a Peria- e al sindaco Peria di essersi spesi molto. Ho firmato anch'io il protocollo, dietro le garanzie che ci sono state date dall'assessore Maroni. Aggiungo che Rio Marina era stata toccata direttamente da quella manovra al risparmio, ci avevano tolto il servizio della Guardia Medica. Ci siamo mossi e proprio oggi ho avuto la conferma che entro i primi 15 giorni dell'anno sarà ripristinata, non nella vecchia struttura, considerata non adeguata, ma probabilmente dove ci sono gli ambulatori. La mia, quindi, non è stata un'adesione di cortesia, ma la convinzione di fare gli interessi della comunità che mi è stata affidata. Spostare la Guardia Medica a Portoferraio voleva dire togliere al paese quel servizio.

Qual è il carattere della nostra gente, dei nostri costumi o della nostra storia che più l'ha interessato, incuriosito?

Ho visto e vedo molta passione civile tra i cittadini; sono poche le persone che non sono venute da me per chiedere qualcosa, ovviamente c'è chi si muove per interesse personale, come se il commissario avesse la bacchetta magica, ma al di là dell'interesse spicciolo ho colto un grande e vero amore per il proprio paese.

Quando uno arriva con la nave vede scritto sul muro a grandi lettere: "AMA RIO MARINA" - credo sia stata un'iniziativa dell'on. Bosi - è stata un'iniziativa felice, credo che i cittadini abbiano recepito intimamente quel messaggio.

Quest'estate, per esempio, sono venute da me in delegazione molti cittadini per dirmi che lungomare, al Sasso, c'erano problemi legati allo spargimento di liquami e alla nettezza urbana, mi sono dato da fare, purtroppo, però, la struttura del Comune è gracile e abbiamo risolto la faccenda, quando ormai non serviva più: i problemi erano legati al traffico estivo. Poco dopo mi è arrivata la lettera di sfogo di uno di quei cittadini che si rammaricava e si chiedeva perché Rio Marina deve essere così diversa da tutti gli altri paesi. Credo che le sue parole significassero un amore sincero e schietto per il proprio paese e questo fa onore ai cittadini.

Qual è la parte del nostro territorio che l'ha maggiormente attratta e quella che secondo lei meriterebbe una maggiore valorizzazione?

Ci sono risorse ambientali e naturali che purtroppo non sono sfruttate nemmeno al 10%. La miniera, che prima era l'unica fonte di reddito per gli abitanti, è un'attrattiva estremamente importante che, per il momento non intercetta il grosso del flusso turistico, è una risorsa unica all'Elba che non può essere visitata solo dalle gite scolastiche! Il Demanio aveva addirittura tolto i finanziamenti al Parco Minerario dalla mattina alla sera, grazie a Dio abbiamo avviato a soluzione anche questo problema.

Credo, inoltre, che quest'importante risorsa dovrebbe essere protetta, custodita, non è possibile che chiunque possa entrare liberamente e possa portar via quello che vuole. Non intendo una vigilanza fissa, però dovrebbe essere chiaro che

UNIPOL
UGF ASSICURAZIONI

ISOLA D'ELBA

POLIZZE AUTO - ABITAZIONI
INFORTUNI
ATTIVITA' COMMERCIALI

Responsabile di zona
Rio Marina, Cavo, Rio nell'Elba

COLOMBI VALENTINO Tel: 349.0720564

chiunque entra là dentro, entra abusivamente ed è passibile di sanzioni: penso a delle barriere nelle vie di accesso, a delle strutture che servano come deterrente.

Poi c'è il patrimonio legato all'ambiente marino, effettivamente qui le spiagge non sono molto grandi, ma il paesaggio e la costa sono tra le più belle dell'Isola. Purtroppo ci sono problemi legati all'attuale situazione: per valorizzare bisogna investire, per investire bisogna trovare le risorse e le risorse pubbliche non ci sono. Ci vuole, quindi, l'intervento dei privati; ecco perché è importante che il Comune si doti dello strumento urbanistico che serve per chiarire quali sono le regole, quello che si può fare o non fare. Le risorse fondamentali del paese sono queste: il Parco Minerario e l'ambiente marino; poi c'è, anche se allo stato attuale è solo una speranza, una ricerca in corso su possibili risorse termali. Anche questo sarebbe un ulteriore aspetto da valorizzare.

Il nostro periodico non si occupa di politica e non le rivolgiamo domande in tal senso, ma ci interessa il suo sguardo un po' distaccato, non coinvolto, ma "informato dei fatti". Quali sono, secondo lei, le priorità per Rio Marina o meglio: quali misure porterebbero vantaggi immediati al nostro paese e quale progetto lascerebbe, per motivi diversi nel cassetto?

Secondo me Rio Marina ha un handicap rispetto agli altri paesi: l'asse fondamentale dell'Elba si snoda tra Portoferraio-Porto Azzurro- Marina di Campo- Marciana; Rio Marina è isolata rispetto a questo asse, ha però dei vantaggi: il porto più vicino al continente ti permette una traversata più veloce e, credo, a costi minori. La cosa fondamentale è migliorare i collegamenti: arrivare in modo più veloce a quell'asse principale dell'Isola di cui parlavo prima.

E poi creare a Rio Marina occasioni di richiamo: sembra, al momento che a Rio Marina vengano quasi esclusivamente per frequentare i ristoranti, probabilmente si mangia bene e non si spende troppo, ma se ci fossero occasioni commerciali, bottegucce...

Tutti i Comuni sono in difficoltà, data l'attuale situazione, ma i piccoli paesi lo sono ancora di più: popolazione che invecchia, scarsità di lavoro, giovani che se ne vanno, mancanza di risorse materiali e umane, ecc. eppure le soluzioni prospettate -a parte qualche gestione associata- rischiano di peggiorare la situazione e allontanano i cittadini dalla cosa pubblica. Sembra che si chieda ai cittadini di delegare sempre di più e sempre a livelli più alti, inaccessibili. Cosa ne pensa?

La mia risposta è quella di un funzionario pubblico: la legge dice che entro il 31 dicembre i comuni piccoli devono fare almeno 3 gestioni associate. Noi ci accingiamo a fare: Polizia Municipale, Protezione Civile e Istruzione (di quest'ultima saremo comune capofila).

A dire la verità, leggendo le convenzioni che hanno predisposto i segretari dei tre comuni, qualche perplessità sorge sulla funzionalità di questi meccanismi che prevedono sempre consultazioni collegiali, conferenze, riunioni spesso inconcludenti. Io credo che la via maestra sia quella della semplificazione, non ce lo possiamo più permettere che ci siano comuni con meno di 1000 abitanti (noi ne abbiamo un pochino di più). Non ha senso, ad esempio, che Rio Elba, a 2 km. di distanza che ha un territorio assolutamente assimilabile al nostro e Rio Marina abbiano 2 amministrazioni che si comportano con criteri e metodiche completamente diverse.

Se si stabilisce che le funzioni proprie delle Province possono essere svolte da altri enti, la via più logica sarebbe sopprimerle tutte. Il policentrismo è una bella cosa, una garanzia di democrazia, perché si creano più poteri, però troppi centri di potere ostacolano la parte decisionale.

Ad una persona che si accinge ad amministrare il nostro Comune, cosa consiglierebbe? Coraggio...prudenza...determinazione.

Il consiglio è semplice: deve considerare il suo incarico un servizio, un servizio alla comunità. Se uno lo fa con questo spirito è più portato al sacrificio, è più portato a perseguire il bene di tutti, piuttosto che quello della parte politica che rappresenta o peggio ancora dei propri interessi. Proprio perché è un servizio non può durare 20/30 anni, non ha senso che l'impegno politico sia un impegno di lavoro, una professione, è una contraddizione in termini.

Ci lasci il suo auguri

Auguro a tutti i cittadini di Rio Marina ogni bene e serenità. Solo chi è sereno nel proprio intimo, nella propria famiglia, può dare alla società il suo contributo e ogni contributo è importante, anche quello più semplice, è come mettere un mattoncino che, unito agli altri, serve a far crescere la società. Questa società deve crescere, solo se cresce crea ricchezza e stiamo tutti meglio.

Auguro ai cittadini riesi di avere quella serenità interiore e speranza nel nuovo anno per potersi cimentare nella vita di ogni giorno con spirito di servizio nei confronti di tutta la comunità.

RISTORANTE - PIZZERIA - SPAGHETTERIA
IL MARE



Via del Pozzo, 13 - 57038 RIO MARINA - Isola d'Elba - ☎ 0565.962117

I fuochi di S.Elmo

Questa è la storia che Angelo Martelli (1884) raccontò a sua figlia Clarice circa un memorabile Natale in mare, di molti anni fa. Tradotta in italiano da Giovanni (nipote di Angelo) 107 anni dopo, per suo fratello Giuseppe e sua cugina Candida figlia di Amulio (fratello di Angelo).

Lasciammo il porto di Genova il 10 dicembre 1893 e costeggiammo la Liguria fino a sud ovest di Ventimiglia, dove caricammo 400 barili da 1000 litri di vino cadauno, vuoti, e navigammo a vele spiegate, nel mar Ligure Avevo nove anni.

Il bastimento di mio padre, l'“Ernesto”, con la chiglia recentemente rivestita in rame nei docks di Marsiglia, era un brigantino in legno, di 400 tonnellate di stazza A bordo, oltre mio padre, mia madre, mio fratello Abdon di cinque anni e io, c'erano otto uomini d'equipaggio.

Eravamo diretti a una lussureggiante isola allargò della costa greca, in quella parte di Mediterraneo comunemente chiamata Mare Ionio. I piani dell'“Ernesto” erano di attraccare, riempire di vino nuovo i 400 barili e ritornare.

L'aria della sera era mite e soffice sotto il cielo azzurro mentre osservavo la spiaggia di Ventimiglia che spariva all'orizzonte. Ero appoggiato alla ringhiera della nave e c'era in me una sensazione di benessere ed ero affascinato dal pensiero di essere il figlio di... mio padre.

Il mattino del 18 dicembre passavamo Capri. Mio padre aveva un tenero attaccamento per Capri. Egli provava una nuova giovinezza ogni volta che vedeva quest'isola: “terra di vacanza dei Cesari”, era il suo commento appassionato. In quel grigio e freddo mattino, la terra e il mare avevano preso un colore giallo pallido e io potevo quasi sentire il disappunto di mio padre. Ci avvicinammo alla Sicilia e il vento sparì completamente. Rimanemmo fermi quattro giorni, a portata di voce con l'isola di Stromboli. Il suo vulcano che sorgeva dal mare, dominava il cielo. Ma quel giorno appariva come una giovane ninfa, volubile e maliziosa, il fumo che usciva dal suo cratere luccicava come un'aureola, ma di sera emergeva dal mare come una donna forte, spietata e vendicativa mentre il suo anello di fuoco splendeva nella notte.

Durante quei quattro giorni, mio padre andava nervosamente avanti e indietro sul ponte, con il cuore pieno di ansietà. Comunque, a sera, trovava il tempo di leggerci, da un grosso libro rilegato in pelle che teneva vicino alla sua cuccetta, qualche storia di Jules Verne. Egli trovava sempre un modo per iniettarci un po' del suo buon umore.

Il mattino seguente una leggera brezza che scendeva da nord ci consentì di passare lo stretto di Messina. Con il vento a babordo, passammo lo stretto e gradualmente voltammo verso est. Il vento cominciò ad aumentare. Sempre col vento a babordo, mio padre controllava l'“Ernesto” che “strisciava” a ridosso della costa Italiana,

sotto il piede dello stivale, schivando i vortici che spingevano la nave verso le pericolosissime scogliere, minacciando la nostra sicurezza. Il mattino del 24 dicembre il tempo era burrascoso. Stavamo navigando con la velatura maggiore e parte del terzarolo (una delle tre vele latine). In quelle acque del Mediterraneo le correnti erano veloci e profonde. Noi stavamo attraversando in mare aperto, circondati da nient'altro che acqua blu scura. Era necessario “appoggiarsi” fortemente a tribordo per tenere la nave in equilibrio. Il rollio dell'“Ernesto” impediva al nostromo (che era anche il cuoco) di preparare un pasto decente. Facemmo colazione con gallette e caffè e pranzo con formaggio, ancora gallette e acciughe salate; tutto questo



innaffiato da vino aspro, per la delizia di uno dell'equipaggio, un certo Garelli. Questo Garelli aveva un debole per il vino. Ogni membro dell'equipaggio riceveva mezzo litro di vino al giorno. Garelli ammucciava le sue spettanze in un contenitore capiente fino alla domenica, quando era il momento di... “celebrare”. Con il vino, Garelli amava il caffè. Mio padre, il capitano, gli appioppò il soprannome di “sette-caffè”. Garelli si guadagnò quel soprannome perché non poteva mai fermarsi dopo una tazza: egli continuava fino ad averne consumato sette tazze. Dopodiché, si vantava che doveva fare tutto lui. “Sette-caffè” era una strana creatura: era un ometto con un naso magro e secco, con gli occhi “concentrici”. Le sue guance erano così concave che quando doveva radersi doveva mettersi una patata in bocca per gonfiarle. Mio fratello Abdon e io eravamo pazzi di lui. Era gentile e premuroso ed era un buffone nato. Trovava sempre il modo

di portarci qualcosa di buono dalla cambusa e non cessava mai di farci divertire.

Il vento aumentava. Ai piedi del Mare Adriatico, vicino allo Stretto di Otranto c'erano le alte montagne del Quarnaro, coperte di neve. Il vento del nord passava sopra di esse e s'incanalava nello stretto e piombava in mare. Il mare divenne turbolento. Abdon e io eravamo impauriti nelle nostre cuccette. Avevamo già passato attraverso tempo cattivo, con nostro padre, ma questo era qualcosa di differente. Ascoltavamo il vento. Non potevamo vederlo né potevamo dire da dove veniva o dove andava, ma vedemmo attraverso l'oblò segni evidenti delle sue spirali contorte che provocavano abbondanti spruzzi di mare. La porta della cabina di mio padre era socchiusa. Vidi mia madre in ginocchio, stava pregando. Sapevo che tutto la spaventava. Improvvisamente fui spaventato anch'io, pensando che solo poche settimane prima attraversammo una crisi del genere, nel Golfo del Leone, non lontano da Marsiglia e quel posto che non avrei mai più scordato era dove i Pirenei univano la Francia alla Spagna. I venti, dal golfo di Biscay, scavalcavano le montagne aumentando velocità e piombavano nel Golfo del Leone, senza essere annunciati. Con un vento assai moderato stavamo navigando verso lo stretto di Gibilterra, attraverso il Mediterraneo, per le Antille. Due piccole nuvole facevano spicco nel cielo limpido, quando un vento imponente colpì improvvisamente a tribordo. Il cielo rimase blu e "ingenuo". La situazione era tipica in quel punto del Golfo del Leone. Non c'era assolutamente tempo per ammainare le vele. Mio padre ordinò di tagliare le sartie al fuso dell'ancora. L'albero si ruppe poco più alto del ponte e cadde in mare a babordo, portandosi dietro la scialuppa di salvataggio e una stia con alcuni polli di razza "English Leghorn", che mio padre comprò in Inghilterra. Era un suo hobby, quello dei polli.

Per fortuna, un piroscafo inglese a vapore si avvicinò all'"Ernesto" e lo rimorchiò fino al porto di Marsiglia. Il povero "Ernesto" pendeva da una parte come un soldato di legno ferito. Era ironico, pensai. La nave di mio padre era veloce e, a vele spiegate avrebbe potuto sorpassare qualsiasi nave a vapore, nel Mediterraneo...

Con quel ricordo, mi addormentai. Erano quasi le 23.30 della vigilia di Natale. Mio fratello Abdon s'infilò

strisciando nella mia cuccetta, non invitato. Sentivo il suo corpo caldo contro il mio. L'"Ernesto" entrò nel Mare Ionio, quel tratto del Mediterraneo che ha preso nome in onore della ninfa greca "Io". Mio padre aveva detto che il Mediterraneo era la via d'acqua più importante della Terra e che il suo vero nome significava "in mezzo alla terra".

Potevo sentire i passi di mio padre mentre andava su e giù sul ponte: non dormiva mai quando il tempo era burrascoso e il mare grosso. Restava sul ponte. Occasionalmente "Sette-caffè" metteva il naso nella nostra cabina per controllare che tutto andasse bene. Cominciai di nuovo ad addormentarmi, ma improvvisamente sentii mio padre che chiamava mia madre. Le disse di correre sul ponte a vedere S. Elmo. Svegliai mio fratello Abdon e seguimmo mia madre, su per la scaletta, sul ponte di poppa. Eravamo eccitati al pensiero di vedere un santo vero, nel suo saio, con sandali ai piedi, passeggiare sul ponte della nave di mio padre. Che storia da raccontare agli amici, di ritorno a casa!!

Quando fummo sul ponte, mio padre indicò la punta dell'albero maestro. Non capivo perché. Tutto ciò che vidi fu una grande palla di fuoco. Fissavo quel punto meravigliato e dissi a mio padre che non riuscivo a vedere S. Elmo per la troppa luce. Abdon chiese: "dov'è..?", "dov'è..?" Abdon faceva sempre molte domande...

Mio fratello e io, assennati, cercando di schivare gli spruzzi che venivano da babordo, ascoltavamo mio padre che ci spiegava che S. Elmo era in quella grande luce e perciò si chiamava "Il Fuoco di S. Elmo". Inoltre, ci spiegò che S. Elmo appariva solo nel Mediterraneo e che era il patrono dei marinai del Mediterraneo. Il suo fuoco appare contro gli alberi delle navi e occasionalmente in cima agli alberi della costa e, aggiunse, sulla criniera dei cavalli...Guardai la punta dell'albero di maestra; c'era una palla di fuoco di circa 50 cm di diametro e sull'albero di trinchetto ce n'era un'altra più piccola. Erano palle di fuoco bianco e brillante e non si consumavano. Mi padre ci spiegò che S. Elmo era onnipresente e poteva essere in molti posti allo stesso tempo. Mi sentii tanto indegno e avrei voluto essere in chiesa, forse perché ero così spaventato e volevo cercare rifugio là Mio fratello tremava appoggiandosi a me.

Mia madre e mio padre parlarono un po' e sentii mio padre dirle che i fuochi di S. Elmo erano un fenomeno che pochi avevano la fortuna di vedere e che avremmo dovuto



RISTORANTE GRIGOLO
di Fiorella Tamagni

P.zza V. Emanuele - Rio Marina
Tel. 0565.924161 - 338.4663682



Giuseppe Patanè Product Manager

**Via Scappini, 12
57038 Rio Marina**
Cell. 3381782154 - 3203562893
Tel. & Fax 0565 - 962213

**COSTRUZIONI EDILI
OPERE IN MURATURA GENERALE
PAVIMENTAZIONI E RIVESTIMENTI**

E-Mail: giusepppatane@virgilio.it
P.I. 01575250491

apprezzare in special modo in quella notte, la notte in cui nacque il Salvatore.

S. Elmo sparì dopo circa mezz'ora. Era la mattina di Natale del 1893. Dopo, ce la passammo abbastanza bene. All'alba entrammo nella piccola e riparata baia. Una lancia venne e portò mio padre e due marinai a terra per ottenere, dalle autorità greche, il permesso di attraccare. Prima che il sole attraversasse il cielo, mio padre era di ritorno. Portò carne fresca, verdure, frutta, dolci greci al miele, canditi e un regalo speciale per ogni anima a bordo.

Come ci sedemmo a tavola per il pranzo di Natale, una piccola barca a remi con due uomini accostò e uno di loro chiamò mio padre "Capitano Martelli", disse, "Mister Somie manda questo cesto con i suoi auguri per il vostro pranzo di Natale". Era il mercante di vino che aveva prenotato l'"Ernesto" per trasportare il suo vino a Ventimiglia. Porsero un grande cesto a mio padre che

ringraziò e chiese di portare il suo sincero apprezzamento a Mister Somie, con i suoi migliori auguri di Natale. Mio padre augurò "Buon Natale" anche ai due uomini della barca.

Nel cesto c'erano datteri ripieni di pinoli, uva delicatamente conservata, burro, cannella e dolcetti a forma di diamante, fatti di pasta sfogliata coperti di miele, ripieni di nocciole tostate e pestate. Su di un lato del cesto c'era un sacco di caffè tostato di fresco, una bottiglia di crema fresca e tre formaggette di latte di capra "Sette-caffe" fece il servizio alla tavola del Capitano. Era così orgoglioso nella sua giacchetta bianca inamidata, impettito e si rivolgeva a ognuno di noi con insolita dignità. Diedi qualche leggera gomitata nelle costole ad Abdon, che cercava di nascondere la sua voglia di ridere. Mio padre fece finta di non vedere; invece, chiese a ognuno di noi di prenderci per mano e ringraziare Dio per la sua provvidenza.

Fu il Natale più memorabile ch'io abbia mai vissuto.

IL FRASTUONO IN FONDO AL MARE

di Mara Novelli

Il "mondo del silenzio", il fondale marino è ormai disturbato. Lo confermano gli studi sulle balene, che sembrano ormai diventate sorde e lo dimostra l'agenzia americana NOAA che ha redatto una mappa delle frequenze dei rumori sottomarini provocati dall'uomo.

Torniamo alle balene. Gli scienziati hanno calcolato che almeno 250.000 esemplari sono ormai malati: sordi, con irreparabili danni per l'orientamento e quindi per l'alimentazione e la cura della specie.

La pace degli oceani è rotta dall'esercitazioni militari navali, dalle esplosioni e dai trivellamenti per la ricerca del petrolio e del gas, dal moltiplicarsi delle rotte commerciali. Tutto questo viene accentuato dalla capacità che hanno le "onde sonore" di propagarsi in profondità.

La rivoluzione industriale oltre ad aver ridimensionato la vita terrestre (il secolo del rumore), ha, da qualche tempo,



invaso anche gli oceani, che, non dimentichiamo, occupano il 70% della superficie terrestre e che tutto quanto accade negli abissi marini ci riguarda profondamente.

L'America, alla quale si deve il maggior inquinamento, sembra si stia muovendo. Ci sono un paio di leggi che si chiamano Rndangered Species Act e Marine Mammal Protectio Act, ma pare che tutte queste misure non basino almeno per ora. C'è solo da sperare in una maggiore presa di coscienza da parte degli uomini.



Ristorante - Pizzeria
Le VENELLE
Giardino Esterno

Loc. Le Venelle
(strada per Ortano)
Rio Marina
Isola d'Elba
Per prenotazioni:
Tel. 0565.943231

La casa, che i protagonisti di questa storia cercavano da tempo, era stata finalmente trovata dopo un lungo peregrinare da una porta all'altra e quel sospirato "sì", strappato a seguito di un'estenuante discussione col proprietario dell'alloggio, che era restio ad affittare, contribuì non poco a rasserenarli o perlomeno a basare il loro avvenire su qualche certezza e la casa ne rappresentava un importante inizio.

Era stata disabitata per molti anni, così li avvertì il proprietario per scusarne il degrado e lo stato di abbandono, ma non c'era niente che impedisse di viverci a patto, naturalmente, di darle una vigorosa rassetta e di farci qualche lavoretto che ne migliorasse l'aspetto così, stabilito il prezzo dell'affitto e consegnatagli la chiave, li indirizzò verso il sospirato appartamento che si trovava al secondo piano di un vecchio e solido palazzo nel centro storico del paese.

Naturalmente lui, che in quel paese c'era nato, sapeva benissimo per dove incamminarsi e l'idea di abitare in quello storico edificio ottocentesco dai muri di solida pietra, spessi e asciutti, gli procurava una piacevole sensazione di conforto mentre la sua compagna, che veniva dalla città ed aveva lasciato per seguirlo una casa nuova e confortevole, era forse un po' preoccupata ma felice di affrontare, insieme a lui, questo nuovo soffio di vita in un paese che amava...

Salirono così le due rampe di scale, per fortuna rimesse a nuovo, che portavano al pianerottolo ed infilata la chiave senza problemi, la vecchia porta di legno scuro e massiccio si aprì ed entrarono in una vasta sala immersa ancora nella penombra ma poi, dischiuse le persiane, la luce entrò a fiotti illuminando appieno tutto l'ambiente: dalla sala si passava in una grande stanza da letto poi a destra una cameretta e più avanti un piccolo corridoio portava al cucinotto, al bagno in verità davvero piccolo e ad un terrazzino che sovrastava una piazzetta del paese.

Certo, il tutto aveva bisogno di un'urgente miglioria, ma l'impressione che ne riceverono fu positiva soprattutto riguardo alle due stanze più grandi che erano esposte a mezzogiorno e piene di luce, ma anche perchè la casa emanava una forte personalità ed era permeata da quell'indefinibile fascino che solo i vecchi appartamenti possiedono come muti testimoni di innumerevoli storie, tragiche o allegre, che si sono dipanate nel corso degli anni tra i loro muri.

Ne furono conquistati e la loro contentezza si trasformò subito in entusiasmo che scaturì una miriade di progetti e per tutto quel mese di settembre la casa diventò un piccolo e fervente cantiere dove le giornate scorrevano veloci e il tempo sembrava non bastare mai.

La mattina lui si recava al lavoro e lasciava lei affaccendata intorno alle cose che poteva fare come il ripulire, mattonella per mattonella, il bel pavimento

liberty della sala o lustrare le porte opacizzate dal

trascorre degli anni e poi, nel primo pomeriggio, lui saliva sullo scaleo per scorticare e stuccare gli antichi travicelli del soffitto che vennero diligentemente riverniciati di color avorio mentre per i muri, resi troppo ruvidi da toppe di intonaco fatte al risparmio,

decisero di tappezzarli visto che lui con colla e parati ci sapeva fare...

Non erano mai stanchi, posseduti da una strana frenesia che la casa pareva trasmettergli si concedevano a volte solo una piccola pausa, appoggiati al davanzale della finestra da dove lo sguardo spaziava in lontananza abbracciando uno scorcio del paese, coi vecchi palazzi aggrappati tenacemente alla collina dove svettava, nitida, una piccola chiesa dedicata ad una santa che forse non era mai esistita e ormai assediata dalle villette di nuova costruzione; se indirizzavano invece lo sguardo verso il mare potevano scorgere la sommità della cinquecentesca torre posta come potente baluardo a guardia della rada mentre sotto di loro fluiva l'allegro brusio della gente che andava o tornava dal vicino supermercato.

La sera, dopo aver cenato in modo frugale, andavano a dormire con i pensieri rivolti al lavoro dell'indomani e di come si potesse rendere la casa ancora più accogliente, ma siccome tutte le cose hanno una fine un sabato, di un ancor tiepido ottobre, posizionati definitivamente i mobili e cambiati i lampadari la casa fu pronta e trascorsero, stranamente in ozio, tutta la domenica a guardarla e rimirla meravigliati e compiaciuti di come avessero potuto solo col loro ingegno e con le loro mani cambiarla così.

Ma fu proprio verso la fine di quel sereno autunno che cominciarono nella casa

le prime misteriose manifestazioni degli avvenimenti che in un lento, ma costante crescendo, li avrebbero avvolti in un'atmosfera irreale e inquietante...

Prima accadde a lui di essere irrequieto e di non dormire più bene, lamentandosi per certi spifferi gelati che di notte entravano nella camera e che lo costrinsero ad indossare, con poco beneficio, un inusitato pigiama per ripararsi da quel freddo strano che gli pervadeva le ossa ed a volte lo faceva tremare mentre alla sua compagna, anche lei insonne, pareva di sentire, nel buio, dei lievi scalpiccii intorno al letto come di piccoli piedi scalzi che sfiorassero il

IDROMARINA
di Cignoni Williams & C. s.n.c.

**Escavazioni
movimenti terra
idraulica esterna
pronto intervento**

Via Panoramica Porticciolo, 26 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba (LI)
Tel. 0565.962.079 - 339.4470705 - 328.0493449

pavimento.

Dettero la colpa alla stanchezza e cercarono durante il giorno di non pensarci più, ma appena calavano le prime ombre della sera nella casa scendeva una leggera ma palpabile tristezza che né la televisione, né la musica e nemmeno le loro conversazioni, forzatamente allegre, potevano far scemare e una volta a letto, speranzosi di poter dormire, si ritrovavano seduti, infreddoliti, con la mano nella mano per farsi coraggio nell'affrontare un'altra notte piena di incognite, ma le strane manifestazioni continuarono e l'insonnia pure, a tal punto che lui non riusciva più ad alzarsi la mattina per andare a lavorare e fu costretto a darsi ammalato.

Non ne parlarono mai con nessuno, né con amici e né tanto meno con parenti, ciò che stavano vivendo era talmente inesplicabile che nessun altro, tranne loro, avrebbe potuto capirlo o dargli conforto.

Una mattina lei si alzò stancamente dal letto per andare a preparare il caffè e trovò, in sala, la loro bella dieffenbachia misteriosamente troncata esattamente a metà del robusto fusto e lui, chiamato a gran voce, poté notare che non era stata troncata ma tagliata come da un affilato coltello e nei giorni a seguire trovarono dentro l'armadio una camicia con la manica completamente tagliuzzata e il cestino, con gli aghi e i fili per cucire, sparpagliato sul pavimento.

Un pomeriggio poi che erano andati a riposare, perché solo di giorno potevano dormicchiare un po', nel dormiveglia sentirono chiaramente la voce di un bambino che da qualche parte della casa chiamava il padre – “Babbo..babbo...”-con voce accorata e lamentosa ma nella casa, ispezionata cantone per cantone,

non c'era nessun altro tranne loro e la loro paura, anche se di vera paura non si trattava bensì di sgomento e perplessità: avevano capito che chiunque o qualunque cosa fosse non voleva nuocere, ma solo farsi notare per avere un po' di attenzione da loro, come se gli stesse chiedendo qualcosa nel solo modo che gli era concesso.

Quella stessa sera, mentre lei finalmente dormiva grazie a un sonnifero, lui aprì gli occhi e aguzzò l'udito perché gli era sembrato di aver sentito dei singhiozzi soffocati e dei sospiri provenire da un angolo buio della camera ed alzatosi dal letto si avvicinò cautamente facendosi coraggio e, come in un sogno, sentì la sua voce chiedere “Chi c'è qui? Chi sei?”, ma non ottenne nessuna risposta e l'angolo della camera, accesa la luce, risultò deserto.

Il mattino dopo, convinta la compagna, invece di mettere i soldi dell'affitto in banca come concordato, si recarono di persona dal padrone di casa a portare il contante e tra una chiacchiera e l'altra lui domandò, con molta naturalezza e senza far trasparire nulla, se nella casa dove ora stavano ci aveva abitato, magari molto tempo prima, anche un bambino o una bambina.

“Ah...un bimbo? - rispose il padrone di casa un po' sorpreso da quella domanda - Un bimbo sì...ora mi ricordo...era il fratellino della mia mamma... morì a sei anni...poverino...di polmonite, mi sembra ... nei primi anni del novecento! Zio Vittorio...si chiamava Vittorio! Ma voi come fate a saperlo?”

“Vittorio! - disse lui piano alla compagna - Ecco chi è!”.
Trovata una scusa plausibile per questa loro curiosità, uscirono quasi di corsa, ringraziando, per tornare al loro appartamento con questa novità o meglio, con la conferma che in quelle stanze e tra di loro c'era rimasto un bambino...il piccolo Vittorio.

Quella sera la sua compagna si addormentò presto e tranquillamente mentre lui vegliava e si rigirava nel letto, emozionato e sudato, fino a che risentì il lieve singhiozzare da qualche parte della stanza e il freddo diventò ancora più intenso

gelandogli il sudore addosso, ma si fece forza e si inginocchiò, nel buio, davanti all'angolo della camera da dove sembrava provenire il flebile pianto “Vittorio.. non piangere più..- disse anche lui tra le lacrime - Lo so che sei spaventato, ma noi siamo qui con te e ti vogliamo bene! Ti prego...per favore...lasciati stare in pace e fatti dormire...siamo tanto stanchi, ma vogliamo vivere in questa casa che amiamo come l'hai amata tu! Per favore...piccolo...stai tranquillo!”

Il pianto improvvisamente cessò...si udì solo qualche sospiro e poi più nulla.

Tornato a letto in preda al tremito, lui si sentiva svenire e ricominciò a sudare copiosamente mentre una febbre improvvisa gli cominciò a salire e, prima di perdere conoscenza, fece in tempo a svegliare la compagna.

Lei ha poi raccontato che, in preda a una febbre altissima e a un respiro affannoso, il suo compagno passò la nottata delirando e smozzicando frasi incomprensibili spaventandola a morte, ma riuscì a curarlo con impacchi di acqua fredda e a fargli bere un antipiretico che gli abbassò la temperatura così al mattino dopo lui riaprì gli occhi sorridendo: la febbre era completamente scomparsa, ma di quella notte passata in delirio non ricordò più nulla.

Il piccolo Vittorio non si fece più sentire in nessun modo, né coi suoi infantili dispetti, né coi pianti e sospiri, e la coppia poté ricominciare a vivere con un po' di serenità anche se ci volle tempo per recuperare l'equilibrio nervoso perduto durante quell'incredibile periodo della loro vita.

Poi cambiarono casa, ma non perché lì vivessero male, anzi, ma perché ne trovarono una più spaziosa e più comoda e, soprattutto per lei, con meno rampe di scale da fare.

Questo è quello che mi hanno raccontato questi due carissimi amici, in vena di confidenze, dopo una bella serata passata insieme e, siccome sono persone serie e credibili, non vedo il motivo di dubitarne e ve l'ho riportata pari pari senza però nominarli mai.

RISTORANTE



l'Aragosta

Piazzetta Cavour
Tel. e Fax. 0565.977.131
Marina di Campo

è consigliata la prenotazione

Che cosa ci fa Rio Marina in una grande caccia al tesoro? Ci fa la stazione di posta per gli avventurosi cercatori di tesori.

Sì, per quanto possa sembrare curioso, il nostro paese è assunto agli onori dell'attenzione di un autore di best – sellers mondiali del calibro di Clive Cussler, che lo ha proposto in uno dei suoi ultimi romanzi datato 2011, dal titolo L'ORO DI SPARTA (in originale *Spartan Gold*).

Prima di addentrarci sul libro, presentiamo brevemente l'autore.

Clive Cussler è uno dei più rinomati scrittori americani di avventure, sulla scia dei Wilbur Smith, Glenn Cooper o James Rollins, ultimi eredi in senso temporale della grande tradizione del romanzo d'appendice tardo ottocentesco, che annoverò fra i più illustri, autori del calibro di Herman Melville e Emilio Salgàri, tanto per citarne due fra i più famosi.

Nato nel 1931 ad Alhambra da madre americana e padre tedesco, interruppe gli studi al Pasadena City College dopo due anni per arruolarsi nell'aviazione e partecipare alla guerra di Corea, raggiungendo il grado di sergente. Terminato il servizio militare, Cussler negli anni '60 lavorò nella pubblicità, come direttore creativo di una delle più importanti agenzie pubblicitarie degli Stati Uniti. Molte sue pubblicità per la televisione e la radio hanno vinto importanti premi internazionali, tra cui un premio ricevuto al Cannes Lions Advertising festival.

Nel 1978 creò la National Underwater & Marine Agency, fondazione” no profit” specializzata nella localizzazione, identificazione e recupero di relitti marini di rilevanza storica, che ha preso il nome dall'omonima agenzia governativa di fantasia per la quale lavorano i personaggi dei suoi libri. Tant'è che il suo personaggio più famoso - Dirk Pitt – pare essere proprio un' autobiografia dell'autore. La sua carriera di scrittore è iniziata nel 1965, ed è stato tutto un crescendo di successi che ne hanno fatto anche due riproduzioni cinematografiche, purtroppo per lui non accompagnate però da buona sorte di critica e pubblico.

I romanzi di Cussler seguono una struttura narrativa che di volta in volta mantiene alcune linee guida principali: dopo un antefatto storico che verrà risolto nel finale, Cussler sposta la narrazione in epoca moderna (o collocata nell'immediato futuro), mettendo i protagonisti di fronte a megalomani che vogliono conquistare il mondo, donne stupende, nemici crudeli, doppiogiochisti e tecnologie futuristiche ma attendibili, in un logico incrocio tra le avventure di James Bond e Indiana Jones, descritte spesso con un piglio ironico ma anche con un ottimo senso del drammatico.

Per ben 17 romanzi consecutivi Cussler ha raggiunto la prima posizione nella hit parade del New York Times dedicata ai romanzi di fiction.

Anche ne L'ORO DI SPARTA, il copione non si contraddice e le avventure della copia di coniugi Sam e Remi Fargo ricalcano le *fiction* lette nei testi precedenti.

Diciamo subito comunque, per quel che mi riguarda, che il libro non è proprio il meglio riuscito di Cussler: sarà forse che il mio giudizio risente sia di letture prevalenti di altra natura (storiche giuridiche, come tutti sanno), sia di antiche frequentazioni letterarie come quelle del migliore Smith; oppure di autori nostrani poco valutati, come il “meraviglioso” Folco Quilici, del quale mi onoro di annoverare fra la schiera delle persone che ho conosciuto, e che ha scritto a mio giudizio pagine di un'intensità emotiva non comune, e il cui unico difetto è forse l'aver un nome italiano.

Il suo ritmo, è quello di un incalzante *videogame*, dove le situazioni drammatiche si susseguono l'una dietro l'altra: una specie di *Tomb Raider* dove i buoni escono sempre vincitori grazie alla loro astuzia o vigoria fisica, oppure a causa di fortunosi eventi talvolta un po' parossistici e esagerati, che cozzano talvolta con la pazienza del lettore. Un testo ben congegnato, quindi, ma con i limiti dovuti a evidenti esigenze di editoria, dove manca un messaggio di contenuto etico – morale e l'imperativo è sorprendere il lettore con continui colpi di scena a carattere marcatamente cinematografico.

Il libro, dicevamo, è una specie di caccia al tesoro dove le etichette delle bottiglie di vino della “riserva perduta” del Generale Napoleone Bonaparte, in valico sulle Alpi per dare inizio alla campagna d'Italia, fanno da filo conduttore (i “bigliettini” che nascondevamo da bambini per arrivare alla stazione successiva), e che prendendo le mosse da sottomarini



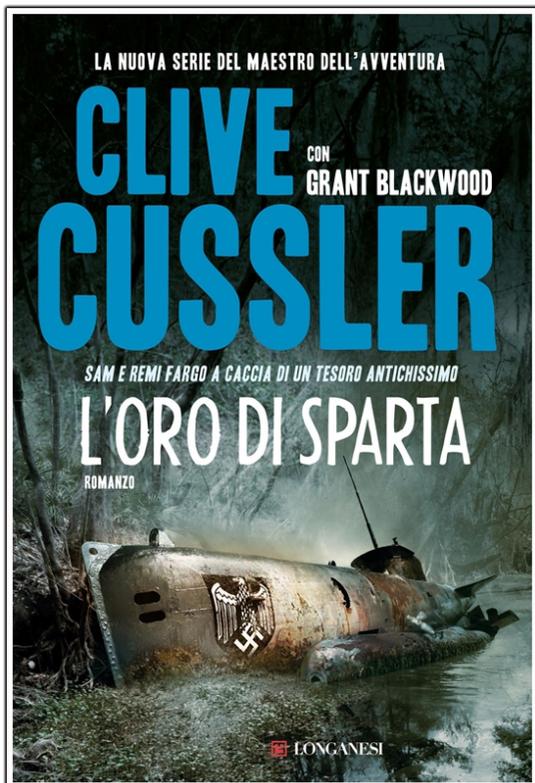
PIOMBINO ☎ 0565.221818
DONORATICO ☎ 0565.773015
VENTURINA ☎ 0565.851471

IMPRESA EDILE
NUOVA EDILIZIA
di ANTONINO PELLERITI

Costruzioni - Ristrutturazioni - Manutenzioni
Restauro interni ed esterni - Intonaco pronto
in gesso - Costruzioni in cemento

Via San Martino, 4
57038 Rio Marina (LI)

☎ 392 4186996
Part. IVA 01533390496



tedeschi dell'ultima guerra mondiale nascosti nelle paludi del fiume Pocomoke, nel Maryland, si snoda per l'arcipelago delle Bahamas, via via giungendo anche a Rio Marina: incredibile ma vero! Quando c'è Napoleone di mezzo, si pensa subito all'Isola d'Elba, e magari a Portoferraio, che invece è appena citata nel libro: ma a Rio Marina no.

Dunque, approfondiamo cosa scrive Cussler, senza svelare più di tanto per non togliere il gusto della sorpresa a chi volesse leggere il libro. I due protagonisti arrivano da Piombino per ispezionare una tomba dove sta sepolto un ufficiale dell'esercito francese. *“Una volta giunti all'Elba, vi troverete a Rio Marina. Da lì procederete in macchina verso ovest sulla SP 26, che si infila fra i monti...(Sbarcati).....da Rio Marina si erano spinti all'interno, attraversando un pittoresco villaggio dopo l'altro – Villaggio Togliatti, Sivera, San Lorenzo – su strade che serpeggiavano tra rigogliose collinette e vigneti.....”*

E non manca pure un riferimento al ...”Còccolo in su”, apostrofato a pagina 163 come la capitale toscana dei collezionisti di pietre. Ed ancora *” Appollaiato sui pendii del Monte Capannello e circondato da foreste (!) di pini d'Aleppo e ginepri, il paese di Rio nell'Elba, con le sue novecento anime, giaceva all'ombra del castello dell'XI secolo, il Volterraio (...). Trovarono uno spazio libero in cui parcheggiare, di fronte all'Eremo di Santa Caterina(.....) si incamminarono, trovando il museo una decina di minuti dopo. Mentre attraversavano la piazza, Sam disse: <Aspetta. Voglio farti una foto. Fermati davanti alla fontana>.”*

Non manca poi anche una scena ambientata nella località marittima di Nisporto, definito *“...un paesino di poche centinaia di anime...”*

Non c'è molto altro, relativamente al nostro paese: ma secondo me, quanto basta per elevarlo comunque agli onori di una vicenda che – come dicevo all'inizio – si dipana attraverso mezzo mondo, comprese località famose come il castello francese d'If (vedi” Il Conte di Montecristo”), Monaco, Sebastopoli etc. etc.

Devo dire che di primo acchito, mi sono venute alla mente tutta una serie di domande ed interrogativi, che qui voglio riproporre al lettore.

1) Ma come diavolo ha fatto Cussler a costruire una vicenda ambientata anche a Rio Marina?

2) Come può essere stato possibile di individuare alcune località con quella precisione quasi millimetrica, perfino la fontana nella piazza di Rio Elba? Forse che Cussler, in incognito ci si è recato di persona? O ha fatto tutto, più semplicemente, tramite *Google Earth*?

3) E perché mai, trattandosi di una vicenda che riguarda il Grande Corso, ha voluto ambientare la parte elbana del suo libro non tanto a Portoferraio, come ciascuno di noi potrebbe più logicamente ipotizzare, bensì nel versante orientale dell'Isola?

Ecco, queste sarebbero le domande che mi sarebbe piaciuto rivolgere a questo grande scrittore di avventure, se solo avesse risposto alle mails che gli ho spedito tramite il suo sito INTERNET.

E devo dire che il 1° ottobre, cioè appena sei giorni dopo la mia prima richiesta, ho trovato il seguente messaggio sul suo sito:

- *Umberto,*
Would you send me your email address? My schedule is often busy, but if I'm able to make time, I'll try my best to get in touch.
Clive Cussler

Vale a dire, che gli spedissi il mio indirizzo personale di posta elettronica, che avrebbe fatto il possibile – benché molto impegnato (ovviamente) – per rispondermi.

Ho atteso invano da quel giorno, riproponendo periodicamente i miei riferimenti postali come da lui suggerito, ma purtroppo il tutto è caduto nel nulla: chissà se ha pensato che volessi intervistarlo per conto di questa rivista, e vergognandosi forse a chiederci di dissanguare le casse sociali per pagargliela, ha preferito non farne di niente, costringendoci così a restare nel dubbio più atroce che oltre a me, dopo la lettura di questo articolo, sicuramente toglierà il sonno non so a quanti riesi!

AZIENDA AGRICOLA
il Giglio Verde
DI PAOLO SCALABRINI

VIA DEL FORTINO N°8 57036 RIO MARINA P.IVA 01518440498
TEL.3383753082 TEL.3202784610

VENDITA ORTOFRUTTICOLA PRODUZIONE PROPRIA
MANUTENZIONE GIARDINI
PULIZIA TERRENI ANCHE BOSCHIVI

Walter Florio non è più tra noi. “La Piaggia” perde un affezionato lettore e un apprezzato collaboratore, autore di numerosi racconti pubblicati nel corso degli anni. Chi l'ha conosciuto e frequentato perde un amico, una persona non comune, un vero signore, come oggi se ne trovano pochi: tanto saldo nei suoi principi, quanto affabile e cortese. Un fine affabulatore, dotato di un sottile e garbato senso dell'umorismo.

Walter era nato a Genova il 26 Giugno del 1926. Già un po'riese da parte di mamma, aveva rinforzato il suo legame con lo Scoglio sposando Odette Candellini, piaggese vera, non solo per nascita ma per l'amore che da sempre la lega a Rio Marina. E' morto lo scorso mese di novembre a Roma dove si era trasferito nel lontano 1960 per seguire la sua carriera di dirigente RAI.



Walter Florio con Nilla Pizzi, il Direttore di Radio Torino e Gino Latilla

Walter aveva la preparazione, lo stile e il timbro di voce giusto per affermarsi come annunciatore radiofonico. Egli stesso, però, ci ha rivelato -nel libro autobiografico “Reader Indigest”- che deve la sua assunzione soprattutto ad uno scherzo: l'utilizzo di una radio degli zii e di un microfono di fortuna, opportunamente adattati per trasmettere, nascosto nella stanza accanto, dei finti radio giornali che parenti e amici prendevano per veri. Era diventato così bravo nell'imitare gli annunciatori dell'EIAR, che quando le Forze Alleate, nel 1945, cercarono uno speaker per trasmettere da Radio Genova, la scelta cadde su di lui. Fu così che il 5 maggio 1945 trasmise il suo primo vero radio giornale. L'anno successivo, anche grazie a quest'esperienza, vinse il concorso indetto dalla sede regionale della RAI. Li rimase fino al 1959 e diventò per tutti “la Voce di Genova”.

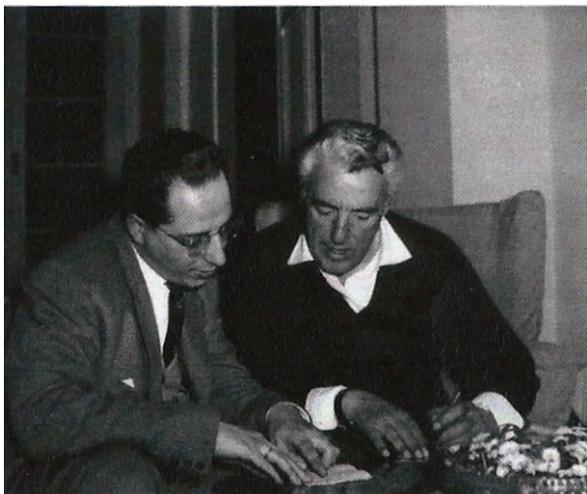
In quegli anni, però, non si occupava solo di notizie, ma curava anche alcuni programmi d'intrattenimento, tra cui gli'intermezzi musicali che si mandavano tra una trasmissione e l'altra e nell'attesa dei collegamenti esterni, soprattutto con lo stadio di Marassi. Così, quando la rete nazionale trasmetteva le partite da Genova, questi intermezzi musicali raggiungevano l'Italia intera e ben presto divennero un appuntamento fisso, molto atteso dagli sportivi italiani che amavano la musica americana. A quell'epoca non c'era l'Eurovisione e tanto meno la parabola, ragion per cui le comunicazioni intercontinentali non erano immediati come oggi e i successi dell'hit parade americana arrivavano in Italia con notevole ritardo. Walter, però, aveva una nutrita collezione di dischi, continuamente rifornita dai suoi parenti d'oltre oceano che non mancavano d'invagli le ultime novità discografiche. Fu così che Walter, grazie alle partite del Genoa e della Sampdoria, lanciò in Italia molte indimenticabili successi americani, tra cui Jezebel di Frankie Laine, Too Yung di Nat King Cole e Only You cantata dai Platters. Non solo, ma durante l'esperienza genovese fu tra i curatori del Festival di San Remo e ne fu l'annunciatore fino 1960. Così, per l'esperienza acquisita in quel campo, fu chiamato a Roma e poco dopo, nel 1961, gli fu affidata la direzione del settore “Spettacolo e Rivista” della radio.

Sotto la sua direzione presero il via numerosi programmi che hanno fatto la storia della Rai.

Alcuni di questi seguivano il filone tradizionale, come “Gran Varietà” di Amurri e Verde, andata in onda dal 1966 al 1969, tutte le domeniche mattina su [Radiodue](#). Come pure “La Corrida”, un programma di dilettanti allo sbaraglio che prese il via nel 1968 sempre su Rai Due. Il programma, ideato da Corima e [Riccardo Mantoni](#), fu condotto da Corrado con l'orchestra di [Roberto Pregadio](#). In quell'epoca partirono i primi quiz



Walter Florio al tavolo della Giuria durante una puntata della “Corrida”



Walter Florio con Vittorio De Sica

della radio. La RAI, però non si arrese all'egemonia di Radio Montecarlo, e reagì prontamente mettendo in onda "Bandiera gialla": una vera corazzata radiofonica che mandava in onda le novità musicali di tutto il mondo. La prima interamente rivolta al pubblico giovanile. A condurla furono [Gianni Boncompagni](#) e [Renzo Arbore](#).

Seguendo il successo di Bandiera Gialla, Arbore, nel 1966, lanciò anche "Per Voi Giovani", un'altra trasmissione radiofonica dedicata alla musica. Un'altra trasmissione, varata sotto la direzione di Walter, fu "Alto Gradimento", con Arbore e Boncompagni. Il programma -destinato a un pubblico più vasto, ma molto amata anche dai giovani- esordì [nel 1970](#) e proseguì a più riprese fino al [1976](#). Era in evidente controtendenza rispetto agli standard radiofonici di allora, soprattutto per le trovate comiche e surreali. Ogni trasmissione procedeva senza un apparente filo logico con molte battute e continui interventi assolutamente e volutamente demenziali che interrompevano i brani musicali.

Walter fu anche incaricato dalla Cetra di curare l'incisione su disco di tutte le commedie recitate in tv dal grande Gilberto Govi. Ovviamente ogni lavoro teatrale fu ridotto in modo tale che ogni trentatré giri contenesse due commedie. L'operazione, rivelatasi più complessa del previsto, dimostrò al pubblico italiano che il grande attore genovese, insuperabile nella mimica facciale, era abilissimo anche con la voce. In uno di questi dischi trovo posto l'interpretazione in prosa di "Se ghe penso" la canzone più cara al cuore dei genovesi e a proposito di questa struggente melodia, lo stesso Walter ci racconta che quando Mina decise di cantarla, non riuscendo a convertire il suo dialetto lombardo in quello ligure, andò a prendere "lezioni private" proprio da lui.

Grazie. So queste cose perché praticamente sono stato allevato dalle donne di quella famiglia che per tanti anni mi hanno fatto da baby-sitter, senza compenso ma per amore. Ero (sono) molto curioso e ascoltavo attentamente tutti i racconti che faceva Nonna Dina, la decana della famiglia. Una donna d'intelligenza e istruzione non comune per quell'epoca. Molte cose che so le devo a lei e mi piace ricordarla in questa occasione. Per me è stata una terza nonna.

radiofonici, come "Il Gambero", che esordì su [Radiodue](#) nel [1965](#) e, sotto la guida di Enzo Tortora, durò fino al [1980](#).

Grazie a Valter presero il via anche alcune trasmissioni innovative come "Chiamate Roma 3131", un Talk Show radiofonico dove gli ascoltatori, con le loro domande, giocavano per la prima volta un ruolo da protagonisti. La prima edizione venne condotta da Gianni Buoncompagni e [Franco Moccagatta](#). Il suo successo fu notevole e per molto tempo si rivelò la trasmissione più seguita della [RAI](#).

Fu in quegli anni che la radio della Rai visse una grande trasformazione culturale, mettendo il mondo giovanile al centro del suo palinsesto. Era l'epoca dei transistor e diventò di moda Radio Montecarlo, soprattutto tra i *teen ager*. Si affermò per le sue trasmissioni musicali innovative, condotte da giovani *disk jockey* che alternavano le canzoni con inediti monologhi, a volte un po' stravaganti ma che svecchiavano linguaggio e contenuti. Gli esperti si accorsero allora che i giovani erano diventati i maggiori utilizzatori



Walter Florio sul palco del Salone delle Feste del Casinò durante il 2° Festival Di San Remo

Mc's style

PARRUCCHIERI UOMO DONNA

per il benessere dei tuoi capelli

anche su appuntamento

di Valle Michele e Trombi Claudia s.n.c.
Tel. e Fax 0565 924001
 Via Scappini, 2 - 57038 RIO MARINA
 Cod. Fisc. e Part. Iva 01575340490



Enoteca

Vecchia Cantina

di Simone Giannoni



Piazza Tesei, 32 - Tel. 0565.976324 - 57034 Marina di Campo

CRESIME



I ragazzi di Rio Marina e Cavo che, il 14 ottobre 2012, hanno ricevuto il Sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara.

Fila dietro da sinistra: Francesco Casini, Marta Antonini, Alice Tonietti, Riccardo Nicolae, Dimitria Mettini, Mons. Vescovo Carlo Ciattini, il nuovo parroco di Rio Marina Don Joshy Konath, Christian Luppoli, Francesco Fortunato, Leonardo Iodice.

In prima fila: Nina Sposato, Vittorio Capizzi, Matilde Carletti, Giulietta Mussini (catechista), Giorgia Guerrini, Rita Maticera (catechista), Silvia Sapio, Giorgia Leoni, Greta Muti e la catechista Luciana Serini.

(Foto Valerio Martorella)

LETTERE DI AMICI

Il 14 ottobre 2012, presso la chiesetta dell'Istituto delle Suore di Maria Ausiliatrice in Rio Marina, abbiamo festeggiato l'anniversario delle nozze d'oro. E' stata una bellissima festa, se non altro per rivedere intorno a noi tutti i nostri parenti, sia di Rio Marina che di Sulmona (AQ) paese di Giuseppe.

Gradiremo vedere pubblicata su " La Piaggia " una foto dell'occasione, che alleghiamo alla presente.

Ringraziamo sentitamente



Dea Bracci e Romanelli Giuseppe

Ricordando Piero

Il 27 novembre 2012, a Fornaci di Barga, è deceduto improvvisamente Piero Felici.

Era nato a Rio Marina il 3 luglio 1947 e aveva trascorso la sua infanzia con i ragazzi del “Cetolone”.

Nel 1956 si era trasferito in continente con tutta la famiglia, come molti altri riesi in quei tempi, ma non aveva mai dimenticato il suo paese di origine.

Alla moglie Daniela, alla figlia Valeria, al fratello e le sorelle le nostre più sincere condoglianze.

Con affetto

gli amici del Cetolone

Notizie dagli amici

Lorenzo Vitrano con babbo Roberto e mamma Valentina Tonietti annuncia la nascita del fratellino Francesco;
Dario Francescato e Caterina Lelli annunciano la nascita della loro piccola Chiara (Monaco di Baviera 5/11/2012);
Antonio Giampietro e Sabina Casati annunciano la nascita della loro piccola Azzurra (Gent –Belgio- 7/11/2012);
Daniele Bianchi e Irina Agrigoroaie annunciano la nascita della loro piccola Nicole (Portoferraio 21/12/2012);



Francesco Vitrano



Chiara Francescato



Azzurra Giampietro



Nicole Bianchi

Nella chiesa parrocchiale “Santa Barbara” di Rio Marina il 30 settembre 2012 sono state celebrate le nozze di Anna Giannini e Luca Sanguinetti.

Gli sposi hanno salutato amici e parenti presso l'Hermitage in loc. la Biodola a Portoferraio.

Auguri dalla redazione



15 ottobre - rimpatriata dei “ficandiani”

BAR RISTORANTE
Da Cipolla

di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. 0565.943068

Notizie dagli amici

Tra gli anniversari di matrimonio, le Nozze di Diamante sono uno degli appuntamenti più importanti per due sposi: una ricorrenza che, non a caso, viene associata simbolicamente alla pietra più preziosa al mondo, il diamante che per la sua purezza, il suo valore e la sua robustezza ben riesce a definire la preziosità di un legame che dura da ben 60 anni.

In questo numero pubblichiamo la foto di Maria Colombi e Bernardino Gambetta, che il giorno 11 ottobre 2012 hanno festeggiato, presso la propria abitazione, il loro 60° Anniversario con l'affetto dei loro familiari e la foto di Edi Bertolini e Dante Todella scattata il giorno del loro matrimonio il 7 dicembre 1952 sulla scalinata della "Pergola" a Rio Marina.



Maria e Bernardino



Edi e Dante

In occasione della ricorrenza delle Nozze d'oro di Grazia Puccini e Angiolino Guerrini pubblichiamo la foto del loro matrimonio, avvenuto il 28 ottobre 1952, celebrato nella chiesa parrocchiale Santa Barbara di Rio Marina dal parroco Don Mario Lazzari alla presenza dei testimoni Giuseppe Signorini e Oreste Cecchini.



Grazia e Angiolino

Auguri dalla redazione

I rispettivi famigliari annunciano la scomparsa del loro caro:
Alberto Regini "L'Argentino" di anni 90 (Rio Marina 25/09/2012);
Ninetta Carletti vedova Tonietti di anni 94 (Rio Marina 06/11/2012);
Filomena Fazio vedova Mazzei di anni 99 (Rio Marina 13/12/2012);
Luigi Di Biagio di anni 57 (Rio Marina 13/12/2012);
Walter Colombi di anni 79 (Cavo 17/10/2012);
Lily Carletti Brogioni di anni 81 (Piombino 20/10/2012);
Pia Mauriello vedova Alberti di anni 85 (Piombino 30/10/2012);

Condoglianze dalla redazione

Tappezzeria • Arredamenti
Campinoti Rosella



Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



Premio Aquile d'oro

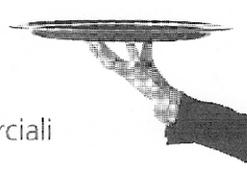
ristorante
La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina
Via V. Emanuele, 6/8
Tel. 0565.962211



FORTI YACHTING PARTNERS
Agents & Brokers with White Glove Services



Compravendita Imbarcazioni
Pratiche e Patenti Nautiche
Immatricolazione Diporto e Commerciali
Passaggi di Proprietà
Dichiarazioni di Armatore
Dismissioni di Bandiera
Rilascio, Rinnovo e Convalida Certificazioni di Sicurezza
Certificazioni R.I.NA (Registro Italiano Navale)

Iscrizione di Navi
Tabelle di Armamento
Consulenza Fiscale e Doganale
Consulenze e Perizie Marittime
Bunkeraggi e Lubrificanti
Forniture Nautiche
Pratiche Demaniali
Trasferimento Imbarcazioni

AGENZIA INCARICATA



The INTERNATIONAL
PROPELLER CLUBS



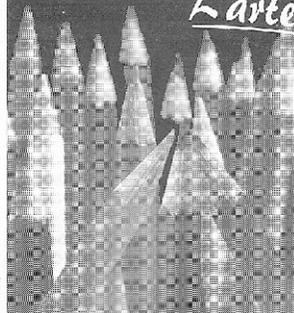
Banchina IV Novembre, 25 • 57036 Porto Azzurro

Tel: 0565 1935269 • Fax: 0565 1989033 • Cell: 335 5943556 • E-mail: segreteria@forti.it • Skype: forti-yp

P.IVA: IT01635610494

ELBAPRINT

L'arte della tipografia



Loc. Sghinghetta
PORTOFERRAIO
Tel. e Fax 0565.917837
E-mail: elbaprint@tiscali.it

Paoletti & Carletti

Cartoleria
Articoli da regalo • Giocattoli
Profumeria • Souvenir
Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565.962321



Un controluce sul “Porticciolo”. (Foto Elena Leoni)



RioMarina in notturno (Foto di Leonardo rigotti)